

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sanguinosa sfida ha colpito i vertici dei poteri dello Stato

DALLA CHIESA ASSASSINATO DALLA MAFIA

Falciati con lui la giovane moglie e l'unico agente che lo scortava

Una vera e propria imboscata - Numerosi killer hanno bloccato l'auto non blindata sparando centinaia di colpi con mitra, fucili a canne mozzate e pistole - Il generale si era insediato prefetto di Palermo il giorno dell'assassinio di La Torre

Maresciallo di polizia assassinato nel Napoletano

Un maresciallo di polizia è stato ucciso ieri sera, a tarda ora, a Frattaminore, un centro della provincia di Napoli, mentre faceva rientro a casa. Alcuni killer hanno esploso contro di lui numerosi colpi di pistola, ferendo, nella sparatoria, anche due passanti. Non si conosce ancora la matrice dell'assassinio delitto nel Napoletano, che colpisce ancora una volta le forze di polizia. Il maresciallo Andrea Mormilo, in servizio a Napoli, 31 anni, era sposato e lascia un bambino.



Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro



Massimo allarme

La mafia detta la sua legge e porta al suo punto più alto la sua sfida al potere pubblico, allo Stato, alla democrazia repubblicana: questa la terribile e inaudita verità confermata dal tragico agguato in cui sono stati assassinati il generale Dalla Chiesa e sua moglie, ed è stato ridotto in fin di vita l'agente di scorta.

Il nuovo eccidio di Palermo ci dà in tutta la sua portata la dimensione nazionale del terrorismo mafioso. Poiché questo rappresentava, purtroppo solo simbolicamente, la presenza di Dalla Chiesa come prefetto a Palermo: un impegno nazionale della lotta contro la mafia. Il suo assassinio è l'ultimo anello di una catena che era andata in crescendo: i coraggiosi — tra i magistrati, le forze dell'ordine, gli uomini politici — che non solo lottavano contro la mafia, ma che avevano messo in luce la trama delittuosa, il potere occulto, gli intrecci sempre più vasti e radicati nelle zone torbide del mondo politico, degli apparati statali, del mondo degli affari. L'assassinio del compagno Pio La Torre, che più di altri aveva instancabilmente lavorato in questa direzione (e la sua proposta di legge contiene — lo sentiamo in queste ore più che mai — le misure più valide per sradicare il fenomeno mafioso, era stato già un punto alto dell'opera delittuosa del terrorismo mafioso. Ma uccidendo Dalla Chiesa si è voluto andare ancora più in alto. E dire a tutti, al paese intero che la mafia è più forte, ma non ostacoli che non possa e non sappia abbattere, e nel contempo che lo Stato è debole, può essere colpito, quando e dove la mafia voglia.

Solo arroganza e presunzione? Tornano ora precisi i fatti, le immagini, lo svolgersi della sequenza mafiosa di tutti questi anni, e per contro non solo le connivenze e le complacenze ma anche la sottovalutazione colpevole, le misurazioni mai prese, la inadeguatezza delle strutture, dei mezzi, degli strumenti dei governi nella lotta contro la mafia. Anche da ultimo. Avevano mandato a Palermo un generale esperto per la sua efficienza. Ma l'avevano lasciato solo. E proprio poco prima di essere ucciso Dalla Chiesa aveva denunciato che senza un reale impegno nazionale dello Stato accompagnato da una vasta mobilitazione democratica non si può contrastare la mafia. Poiché lui stesso, in questi mesi a Palermo, aveva colto gli intricati potenti, il retroscena oscuro ma solido, gli interessi corporati da cui il terrorismo mafioso trae la sua forza temeraria e impunita. La sua denuncia, i suoi giudizi, la sua denuncia, e le richieste che avanzò per far fronte al pericolo, furono apertamente disattesi, in qualche caso derisi. Li raccogliamo in pochi, tra cui noi comunisti. Certo oggi è un giorno di dolore e di sgomento. Ma guai se non fosse un giorno anche di allarme, di straordinario allarme. Questo nuovo sangue versato in una strada di Palermo ripropone in tutta la sua ampiezza il problema del rinnovamento democratico dello Stato. Si è discusso molto in queste settimane di istituzioni, ma ecco che con la tragica forza del delitto torna la questione della «costituzione materiale» con cui misurarsi. E la portata della sfida mafiosa fa intendere come e con quali forze si può batterla.

Dalla nostra redazione PALERMO — L'hanno ammazzato. Hanno ammazzato Dalla Chiesa. Hanno ucciso l'uomo prestigioso che lo Stato aveva inviato appena cinque mesi fa in Sicilia per combattere la mafia. E la mafia, ancora una volta ha voluto colpire un simbolo, ancor prima che il bravo investigatore, l'onesto servitore delle istituzioni. Il generale dell'Arma dopo aver combattuto il terrorismo, aveva accettato l'incarico di prefetto a Palermo, ben consapevole della estrema difficoltà di questo compito, ben convinto che la sua presenza da sola non sarebbe stata mai un valido deterrente per le cosche. È morto insieme alla giovane moglie, l'insegnante Emanuela Setti Carraro, 32 anni, che aveva sposato due mesi dopo l'arrivo nel capoluogo siciliano, la donna che

aveva voluto seguirlo a Palermo. Falciati anche il loro unico agente di scorta, Domenico Russo, 32 anni, che in coma irreversibile all'ospedale è stato dichiarato dai medici clinicamente morto. Soltanto un agente di scorta. Dalla Chiesa l'aveva detto e ripetuto: non servono a nulla se lo Stato non protegge fino in fondo i suoi uomini impegnati in prima fila. Non ne aveva fatto mistero due settimane fa a Corleone, terra di mafia, parlando insieme a Roggnoli in occasione del quinto anniversario dell'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo. Parole che a rileggerle ora suonano terribilmente profetiche, davanti ai due cadaveri sfigurati, ancora

Saverio Lodato (Segue in ultima)

Pertini interrompe le vacanze

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha deciso di interrompere le sue vacanze in Val Gardena subito dopo aver appreso la notizia della strage di Palermo. Pertini rientrerà questa mattina nella capitale. A Selva di Val Gardena era stato raggiunto ieri sera da una telefonata del presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi. Allo stesso Spadolini il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di cordoglio. Da parte sua Spadolini ha detto, che il «truce assassinio di Palermo costituisce un evento sconvolgente, cui il governo farà fronte con scelte adeguate all'eccezionalità della minaccia». Successivamente il presidente del Consiglio si è messo in contatto con il ministro Roggnoli, poco prima che quest'ultimo, insieme al capo della polizia Coronas e al comandante generale dell'Arma dei carabinieri Valditara, partisse per Palermo.



PALERMO — Il corpo di Emanuela Setti Carraro, la moglie di Dalla Chiesa, nell'auto crivellata

Al Festival dell'Unità è subito lotta alla mafia

Domani mattina manifestazione a Tirrenia contro le cosche e il terrorismo

TIRRENIA — Il Festival dell'Unità contro la mafia. La notizia del tragico agguato di Palermo e giunta a Tirrenia mentre il compagno Macaluso stava commemorando le figure di Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, trucidati quattro mesi fa, sempre nel capoluogo siciliano, sempre dalla mafia. L'emozione per questo nuovo crimine è stata forte e la tensione si è tramutata subito in impegno di lotta, in mobilitazione. La manifestazione per la pace e il disarmo programmata per domani mattina si terrà come era stato stabilito, ma i contenuti saranno ampliati ai temi della battaglia contro la mafia, all'impegno per fronteggiare l'escalation di criminalità organizzata e mafiosa.

Due cortei partiranno rispettivamente da Calabrone (concentrazione nella federazione di Livorno e per i compagni del Mezzogiorno) e da Marina di Pisa (per i compagni di Pisa e per coloro che arrivarono dalle regioni del Nord). I due cortei si incontreranno poi all'interno dell'area del Festival dove parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del partito. Anche in altre città italiane è scattata pronta la mobilitazione dei comunisti, dopo questo nuovo attacco al vertice delle istituzioni dello Stato. A Roma, la festa della FGCi che si apre oggi sarà caratterizzata da una manifestazione contro il terrorismo. L'appuntamento è alle ore 18.30 sulla terrazza del Fincio.

IN ULTIMA, MACALUSO COMMEMORA A TIRRENIA IL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA.

Dal nostro inviato TIRRENIA — Quattro mesi sono lunghi: tanto durato l'impegno e il sacrificio del compagno pisano che, rinunciando a ferie e riposo, hanno costruito la Festa nazionale dell'Unità. E ieri sera con l'apertura dei cancelli ai visitatori, soprattutto per loro, è giunto il momento della verità. Hanno superato la prova e hanno garantito pienamente che la Festa potesse presentare il suo volto nuovo, originale, «pisano», eppure inserito in una tradizione che dura dal 1946. Tutti gli anni migliaia di comunisti sanno esprimere questo «miracolo» della novità nella continuità. Un miracolo — ha detto il compagno Alessandro Natta che ha aperto la Festa — che Spadolini deve invidiarci, visto che i suoi governi sanno solo essere uguali ai precedenti.

Nel via della Festa — quando alle 18 è cominciata la pacifica invasione dei visitatori — si erano appena spenti i rumori degli ultimi rittocchi: quelli delle ruspe che spianavano i viali in terra battuta; quelli dei martelli che inchiodavano gli ultimi striscioni; quelli dei camioncini che portavano le provviste per i ristoranti.

Tra i compagni pisani c'era orgoglio e soddisfazione. Vanja Ferretti (Segue in ultima)

Oggi al Senato il definitivo voto di fiducia per Spadolini

Fredda la maggioranza col governo-bis

Bufalini: non generiche enunciazioni istituzionali ma una ferma volontà politica può risolvere i drammatici problemi del Paese, sconfiggere la mafia e i poteri occulti - Colajanni: i nodi della crisi economica

ROMA — Il Senato conclude oggi con il voto il dibattito sulla fiducia allo Spadolini-bis. Nella discussione sono intervenuti ieri, tra gli altri, i compagni Paolo Bufalini e Napoleone Colajanni. Colajanni ha concentrato il suo discorso essenzialmente sulle scelte di politica economica del governo. «I nodi intricati della crisi economica del paese non si sciolgono — egli ha detto — con una governabilità qualsiasi» che punta tutte le sue carte sulla «politica monetaria e di semplice contenimento» sbandierando il rispetto di improbabili «tetti» destinati a divenire, inevitabilmente, «manifestazioni di inconsolo desiderio del presidente del Consiglio Spadolini. Occorrono invece scelte rigorose di cambiamento se vogliamo la ripresa, la lotta alla disoccupazione, la rinascita del Mezzogiorno. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso la ristrutturazione dell'economia, la diminuzione relativa del numero delle categorie non produttive e attraverso una riconversione dell'industria che favorisca la diminuzione dei costi e segni l'aumento della produttività. La grave crisi delle società industriali — ha proseguito Colajanni — non risparmia l'Italia. Anzi nel nostro paese alcuni dati comuni ad altre realtà (crescita

A poche ore dalla fiducia i dc contro Lagorio

ROMA — Lo scontro non è più sommerso. Da ieri mattina tra i democristiani e il primo ministro socialista della difesa, Leio Lagorio, è guerra aperta. Il «casus belli» è la polemica sulle indagini nelle caserme, per vedere cosa non va dopo gli attacchi dei brigatisti e i clamorosi intoppi che hanno tormentato l'invio dei bersaglieri in Libano.

Ma il contrasto in realtà è più di fondo e viene da lontano: Lagorio non perde occasione per addossare tutte le

responsabilità delle disfunzioni nelle forze armate ai trent'anni di direzione dc e al primo ministro socialista della difesa, Leio Lagorio, è guerra aperta. Il «casus belli» è la polemica sulle indagini nelle caserme, per vedere cosa non va dopo gli attacchi dei brigatisti e i clamorosi intoppi che hanno tormentato l'invio dei bersaglieri in Libano.

E ieri mattina hanno rotto gli indugi. Abbandonato ogni «fair play» non si sono

Daniele Martini (Segue in ultima)

Continuità di una crisi

Si potrebbe dire un po' di ragione a Spadolini, e riconoscere con lui che qualcosa di diverso, dopo la crisi, c'è nel quadro politico: ma non è la pseudo-novità del decalogo istituzionale, bensì la rassegnata accettazione del fatto che il governo-bis non è più espressione di un'alleanza politica ma il prodotto galeggiante di uno «stato di necessità».

Questo è il primo punto da sottolineare: la continuità ministeriale significa semplicemente continuità di una crisi degli equilibri politici e della certezza di governo. Può variare, anche di molto, il giudizio sulle cause e sulle responsabilità per questo stato di co-

se, ma nessuno, proprio nessuno è in grado di affermare che sia stato rimosso una qualsiasi dei motivi reali e profondi della crisi politica. Tanto è vero che il tema di supporto nel dibattito sulla fiducia è risultato quello dello «sblocco» del sistema politico. Segno che ciascuno a suo modo sente e riconosce che tutta una fase della vita politica nazionale sta giungendo a conclusione, e che non reggono le tattiche e le furberie per risolvere i conflitti e le tensioni entro quel recinto postpartitico ridottosi — per dirla col dc Martini — per dirla col dc Martini

Enzo Roggi (Segue in ultima)

Rompendo la tregua dopo il ritiro dell'OLP e le proposte di Reagan

Gli israeliani avanzano a Beirut

BEIRUT — Improvviso e drammatico aggravamento della situazione a Beirut. Le truppe israeliane hanno compiuto ieri una repentina avanzata verso i quartieri centrali, scontrandosi con la violenta resistenza delle milizie della sinistra libanese. La nuova iniziativa militare di Tel Aviv suscita gravi preoccupazioni anche perché è avvenuta all'indomani della ripulsa da parte del gover-

no Begin delle nuove proposte americane e alla vigilia del vertice arabo di Fez. Nelle stesse ore in cui gli israeliani spostavano in avanti le proprie linee, un colonnello dei paracadutisti che fanno parte della forza multinazionale è rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco esploso da un cecchino presso un edificio adibito a sede degli osservatori dell'ONU. In diverse zone dei quartieri occidentali, inoltre, si

sono registrate sparatorie: proiettando il passaggio di artiglierie incaricati di bonificare la zona da mine e ordigni esplosivi. Questa spiegazione, però, contrasta con la profondità della «sacca» creata oltre le proprie linee dalle truppe israeliane. I militari della forza multinazionale non sono stati impegnati nelle operazioni, né sono rimasti coinvolti.

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI IN PENULTIMA

Ulteriore inasprimento in Polonia dopo la repressione della protesta

Minacce del regime a Solidarnosc

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il 31 agosto Solidarnosc ha suonato la sua marcia funebre. Non ci possono essere colloqui con gente che istiga alle manifestazioni stradali. La direzione del sindacato sospeso e Lech Walesa non possono essere accettati come interlocutori in quanto hanno sempre respinto gli «accetti politici» del discorso di Jaruzelski del 13 dicembre. Il collo-

quio per l'intesa nazionale sarà ora condotto direttamente con la massa dei militanti di Solidarnosc escludendo l'intermediazione dei suoi dirigenti. Questa la grave risposta politica, destinata ad approfondire la frattura tra società e potere, che il governo polacco intende dare alle vicende dei giorni scorsi. L'annuncio è stato dato dal portavoce del Consiglio dei ministri,

Jerzy Urban, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di ieri. Eppure nell'incontro con i giornalisti, Urban non è stato in grado di contestare l'ampiezza delle manifestazioni svoltesi martedì e nei giorni seguenti. Egli ha ammesso che la protesta ha investito 54 grandi città e centri minori di 34 dei 49 voivodati. Pur facendo una distinzione tra le dimensioni nell'una e nell'altra località,

il portavoce ha detto che nell'insieme la partecipazione dei cittadini potrà essere calcolata nell'ordine di decine di migliaia. In totale i morti in tutto il paese, secondo Urban, sono quattro: i due di Lubka, quello di Danzica e un operaio di Wrocław (Breslavia) ritrovato. Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Accettato il rinvio al 27 settembre

Camera: la maggioranza rinuncia a difendere due decreti economici

Sono quelli sulla fiscalizzazione e i contributi previdenziali - Napolitano: «Non se la sono sentita di affrontare le nostre critiche»

ROMA — Governo e pentapartito hanno rinunciato, a Montecitorio, ai battaglieri propositi di difesa dei due decreti di "manovra economica" di fine luglio (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali ed aumento dei contributi previdenziali) ed hanno concordato, dopo il loro incardimento in aula, di rinviare l'esame dei provvedimenti al 27 settembre. Il rinvio, trovato così conferma le voci dei giorni scorsi, mentre alla luce di questa decisione — assunta nella riunione del capigruppo — si rafforzano le ipotesi sulla possibile decadenza dei decreti, non essendo pensabile che essi possano essere approvati in cinque giorni (dal 27 settembre al 2 ottobre) sia dalla Camera che dal Senato.

Il nostro gruppo ha dichiarato il compagno Giorgio Napolitano ai giornalisti — a cui ha presentato un solo emendamento al decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali e quattro emendamenti sul decreto per l'aumento dei contributi previdenziali. Le centinaia di emendamenti erano stati presentati dai gruppi del PDUP. I comunisti avevano fatto forti critiche di forma e di sostanza ai provvedimenti innanzitutto denunciando ancora una volta l'arbitrio della decretazione d'urgenza e avevano proposto il problema politico dell'assunzione da parte del governo — e dell'approvazione del decreto sulla fiscalizzazione — di un chiaro impegno a intervenire sulla Camera, senza pregiudiziali, del negozio sui contratti.

Ma, ha sottolineato Napolitano, la maggioranza di governo non se la sono sentita di difendere il provvedimento della nostra critica né di fronteggiare l'ostilità di un gruppo di sei deputati come il PDUP. Ci auguriamo che il rinvio deciso dalla maggioranza e governi di colleghi, sia una mossa risolutiva a rimuovere il blocco della trattativa sui contratti e conduca a un sostanziale rinnovamento sui due decreti; non possiamo invece — ha concluso il presidente dei deputati comunisti — non esprimere fin d'ora la più netta e ferma opposizione di reiterazione dei decreti stessi, secondo una pratica inammissibilmente diffusa negli ultimi tempi.

L'esame del decreto di fiscalizzazione, avviato ieri sera con la discussione di tre emendamenti di incontestabilità (tra cui una del PCI) respinta dalla maggioranza, è stato aggiornato a data da domani. L'esame del decreto relativo agli aumenti dei contributi comincia stamane, ma dopo 3-4 interventi sarà anch'esso rinviato.

Con la seduta antimediterranea (che è però protratta fino al pomeriggio), la Camera aveva esaurito, dopo quello sulla materia sanitaria, l'esame degli altri quattro decreti. Alcuni dei quali, benché considerati minori, hanno occupato il tempo per la rilevanza politica che acquista ogni giorno di più il contenzioso — da parte delle forze politiche, anche di maggioranza — che i decreti sono usati dal governo non soltanto per sottoporli al Parlamento nella legislazione ordinaria ma ormai molto spesso strumenti distortivi e profondamente modificativi della legislazione ordinaria.

Tipico esempio è il decreto sulla GEPI: profitto di una necessità impellente, quale quella di prorogare il contratto 1983 la stessa integrazione speciale ai lavoratori del gruppo in attesa del reimpiego in imprese risanate, ha creato una drammatica situazione in atto alla Pozzi di Spoleto, il governo Broccoli — ha denunciato il compagno Broccoli — ha manomesso il contenuto della legge generale, che prevede i nuovi interventi dopo il Mezzogiorno. Incompleto è stato il decreto di 40 miliardi, dati direttamente dallo Stato alla GEPI. Di qui la decisione dei comunisti di votare contro il decreto, che ha trovato molti più oppositori e critici fra i vari gruppi (anche all'interno della maggioranza). Paradossale è poi il fatto che la Pozzi di Spoleto (ma dietro vi è ora la Falck) che, ha denunciato Tagliabue, sembra lasciare andare in rovina analoghe aziende, sia stata presa a se stante, mentre il complesso Pozzi (con 24 aziende) è stato accolto in un ordine del giorno del PCI che impegna il governo a predisporre le necessarie misure di risanamento e a salvaguardare l'intergrata e l'occupazione nelle aziende del Gruppo e a riferire al Parlamento, attraverso il decreto, un rapporto di sovraproduzione artificiosamente a un progetto di risanamento della GEPI (prospettato anche da una proposta di legge) già in avanzato stato di elaborazione in Parlamento.

Di prima mattina era stato approvato il decreto che proroga ulteriormente i termini CEE entro i quali anche in Italia non dovranno più esservi in vendita con la interiora pollame e volatili da cortile.

Il terzo decreto concepiva un'altra proroga: questa volta la sospensione dei termini sostanziali e processuali relativi alla assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato del

contenzioso degli enti mutualistici soppressi. Il termine è fissato al 31 dicembre 1982.

Proroga infine, sempre al 31 dicembre di quest'anno, della sospensione del versamento dei contributi — dovuti da datori di lavoro, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e concedenti — per le aziende agricole dei comuni terremotati della Campania, Basilicata e della Calabria. Sospensione anche dei contributi dovuti alle scadenze

di luglio, settembre e novembre 1982: al recupero dei contributi si procederà nel triennio 1983-85, senza aggravio di interessi. Per le stesse imprese il provvedimento incontra seri ostacoli alla commissione Finanze e Tesoro. Per l'intertransigente opposizione del PCI e per i giudizi negativi dell'attuale maggioranza (addirittura il dc Santalucia ha invitato Spadolini a lasciar perdere), il sottosegretario al Tesoro Colucci, nel corso del dibattito in commissione, ha annunciato che il governo avrebbe potuto decidere lo stralcio dal decreto delle norme sull'abusivismo.

Sul decreto, che si avvia a decadere immediatamente, si era un severo giudizio del PCI che lo aveva definito più che una sanatoria un'amnistia per gli speculatori. Sulle ragioni delle dure critiche del PCI ne parliamo con l'on. Fabio Ciuffini responsabile del gruppo comunista della commissione LEP della Camera. In questa stessa materia — dice Ciuffini — è stato approvato dal Senato un disegno di legge governativo, largamente rielaborato con l'intesa delle forze politiche (il PCI si è astenuto con giudizio favorevole ed alcune riserve). Il provvedimento è ora all'esame del Senato. Ciuffini ha chiuso la discussione generale. Non si capisce come il Senato possa ritornare sulle posizioni prese. Non vi è

neppure il problema dell'urgenza perché il disegno può essere subito approvato dalla Camera.

Se andasse in porto il decreto come dovrebbe operare la sanatoria? La sanatoria — risponde Ciuffini — viene concessa fino al 25 luglio '82. Esisterà una fatturazione complementare e si potrà essere abusivi a minimo rischio. Secondo il decreto una pertinenza di 60 mq. è «piccolo abusivismo». In 60 mq. si realizza un due misappiamenti su uno stabile di cinque piani. Il disegno approvato dal Senato definisce «piccolo abusivismo» quello con aumenti non superiori al 5%.

Il governo vuol sanare anche il cambio di destinazione d'uso. Infatti sono fatte salve le opere che non comportano incrementi di volume. Ciò — sostiene Ciuffini — contrasta con il provvedimento approvato dal Senato, che invece definisce essenziale tutti i cambiamenti di destinazione. Il cambio di destinazione consente di sottrarre quote importanti di abitazioni al regime di equo canone.

Il provvedimento previsto per il pagamento, basato sull'accordo e sul conguaglio, solleva forti riserve. Una volta che la costruzione abusiva

sia stata sanata — si domanda Ciuffini — come si realizzerà il conguaglio rispetto all'account peraltro modestissimo, a prezzi stracciati (20.000 lire al mq. e 500.000 lire per un cambio di destinazione)? Chi recupererà le somme dovute ai Comuni? In ogni caso si stabilirà un criterio assurdo di discriminazione, poiché l'identificazione dovuta per la sanatoria si commisura agli oneri della Bucalossi che sono assai inferiori sul territorio nazionale. In alcune zone la sanatoria costerà molto, in altre quasi niente. Inoltre, è da respingere il riparto dei proventi degli indennizzi, previsto per il 60% allo Stato e per il 50% ai Comuni. Tutti gli indennizzi invece dovute andare agli enti locali che hanno subito il danno e sopportano le spese per il recupero delle costruzioni abusive.

Infine — conclude Ciuffini — non si può svendere il territorio con sanatorie indifferenziate a getto costante. La sanatoria va concessa solo nei casi che possono essere recuperati al tessuto urbano e deve garantire il pagamento di un canone di equo canone. Il cambio di destinazione consente di sottrarre quote importanti di abitazioni al regime di equo canone.

Il provvedimento previsto per il pagamento, basato sull'accordo e sul conguaglio, solleva forti riserve. Una volta che la costruzione abusiva

neppure il problema dell'urgenza perché il disegno può essere subito approvato dalla Camera.

Se andasse in porto il decreto come dovrebbe operare la sanatoria? La sanatoria — risponde Ciuffini — viene concessa fino al 25 luglio '82. Esisterà una fatturazione complementare e si potrà essere abusivi a minimo rischio. Secondo il decreto una pertinenza di 60 mq. è «piccolo abusivismo». In 60 mq. si realizza un due misappiamenti su uno stabile di cinque piani. Il disegno approvato dal Senato definisce «piccolo abusivismo» quello con aumenti non superiori al 5%.

Il governo vuol sanare anche il cambio di destinazione d'uso. Infatti sono fatte salve le opere che non comportano incrementi di volume. Ciò — sostiene Ciuffini — contrasta con il provvedimento approvato dal Senato, che invece definisce essenziale tutti i cambiamenti di destinazione. Il cambio di destinazione consente di sottrarre quote importanti di abitazioni al regime di equo canone.

Il provvedimento previsto per il pagamento, basato sull'accordo e sul conguaglio, solleva forti riserve. Una volta che la costruzione abusiva

Probabilmente verrà fatto decadere E a Palazzo Madama è in forse anche quello sull'abusivismo

Forti i contrasti emersi in commissione al Senato - Successo dell'iniziativa comunista - Ciuffini: perché il disegno è improponibile

ROMA — Il governo rinuncerebbe al decreto sull'abusivismo edilizio. Infatti, dopo il parere negativo della commissione LEP del Senato, il provvedimento incontra seri ostacoli alla commissione Finanze e Tesoro. Per l'intertransigente opposizione del PCI e per i giudizi negativi dell'attuale maggioranza (addirittura il dc Santalucia ha invitato Spadolini a lasciar perdere), il sottosegretario al Tesoro Colucci, nel corso del dibattito in commissione, ha annunciato che il governo avrebbe potuto decidere lo stralcio dal decreto delle norme sull'abusivismo.

Sul decreto, che si avvia a decadere immediatamente, si era un severo giudizio del PCI che lo aveva definito più che una sanatoria un'amnistia per gli speculatori. Sulle ragioni delle dure critiche del PCI ne parliamo con l'on. Fabio Ciuffini responsabile del gruppo comunista della commissione LEP della Camera. In questa stessa materia — dice Ciuffini — è stato approvato dal Senato un disegno di legge governativo, largamente rielaborato con l'intesa delle forze politiche (il PCI si è astenuto con giudizio favorevole ed alcune riserve). Il provvedimento è ora all'esame del Senato. Ciuffini ha chiuso la discussione generale. Non si capisce come il Senato possa ritornare sulle posizioni prese. Non vi è

neppure il problema dell'urgenza perché il disegno può essere subito approvato dalla Camera.

Se andasse in porto il decreto come dovrebbe operare la sanatoria? La sanatoria — risponde Ciuffini — viene concessa fino al 25 luglio '82. Esisterà una fatturazione complementare e si potrà essere abusivi a minimo rischio. Secondo il decreto una pertinenza di 60 mq. è «piccolo abusivismo». In 60 mq. si realizza un due misappiamenti su uno stabile di cinque piani. Il disegno approvato dal Senato definisce «piccolo abusivismo» quello con aumenti non superiori al 5%.

Il governo vuol sanare anche il cambio di destinazione d'uso. Infatti sono fatte salve le opere che non comportano incrementi di volume. Ciò — sostiene Ciuffini — contrasta con il provvedimento approvato dal Senato, che invece definisce essenziale tutti i cambiamenti di destinazione. Il cambio di destinazione consente di sottrarre quote importanti di abitazioni al regime di equo canone.

Il provvedimento previsto per il pagamento, basato sull'accordo e sul conguaglio, solleva forti riserve. Una volta che la costruzione abusiva

neppure il problema dell'urgenza perché il disegno può essere subito approvato dalla Camera.

Se andasse in porto il decreto come dovrebbe operare la sanatoria? La sanatoria — risponde Ciuffini — viene concessa fino al 25 luglio '82. Esisterà una fatturazione complementare e si potrà essere abusivi a minimo rischio. Secondo il decreto una pertinenza di 60 mq. è «piccolo abusivismo». In 60 mq. si realizza un due misappiamenti su uno stabile di cinque piani. Il disegno approvato dal Senato definisce «piccolo abusivismo» quello con aumenti non superiori al 5%.

Il governo vuol sanare anche il cambio di destinazione d'uso. Infatti sono fatte salve le opere che non comportano incrementi di volume. Ciò — sostiene Ciuffini — contrasta con il provvedimento approvato dal Senato, che invece definisce essenziale tutti i cambiamenti di destinazione. Il cambio di destinazione consente di sottrarre quote importanti di abitazioni al regime di equo canone.

Il provvedimento previsto per il pagamento, basato sull'accordo e sul conguaglio, solleva forti riserve. Una volta che la costruzione abusiva

La nostra storia non si può rifiutare; l'ideologia invece non può non evolversi

Cara Unità,

quando, come capita di leggere, viene affermato che la storia non si può rifiutare, e che l'ideologia invece non può non evolversi, mi viene in mente un episodio della nostra storia. Si tratta di un episodio che non si può rifiutare, e che l'ideologia invece non può non evolversi.

Tanto è vero, per quanto riguarda il marxismo, che la sua dinamica si è manifestata nel leninismo, nel neo-marxismo, nel revisionismo, nel castrismo, nel maoismo, nel socialismo democratico, nelle vie nazionali al socialismo e, andando avanti, nella coesistenza di un eurocomunismo con i regimi della democrazia occidentale.

E ciò perché i figli, pur non potendo rinnegare la propria paternità, non sono la stessa cosa dei padri non solo sotto l'aspetto fisico ma soprattutto nel modo di pensare. Sostenere che il PCI non rinnuncia alla sua identità ideologica è lo stesso che affermare che un neonato rimane sempre tale e non diviene adulto: ciò conta solo la sua anagrafe storica e non il suo sviluppo.

Ciò, nel nostro Paese — e qui soprattutto — è contrario ad ogni evidenza. Il fatto è un altro: accettare e stabilire chi, nel gioco politico, non rinuncia a tutelare interessi particolari e chi invece non rinuncia a tutelare gli interessi della collettività. Si può solo dire che il PCI, non adeguandosi ad un tipo di gestione autoritaria e non rinunciando ai suoi principi di giustizia sociale, quindi... politicamente «non maturo», non può far parte (convenuto ad escludendum) di un certo tipo di convivio politico.

Ma c'è un altro aspetto, che direi scientifico: l'ideologia è condizionata dal determinismo economico, il determinismo, quale che sia, non è costituito da una causa cui segue sempre lo stesso effetto, ma da cause ed effetti che si susseguono senza fine: per cui la non rinuncia all'ideologia non sarebbe parrebbe contro natura e quindi assurda; invece, l'ideologia non è condizionata, essa viene superata, dalle nuove realtà sociali ed economiche; per cui non regge; si volge o non si volge a logica rinunciare a quella ideologia.

In caso contrario, ci potremmo vantare di avere scoperto l'assoluto nel relativo.

dott. GIACOMO PENSO
(Imperia)

LETTERE all'UNITÀ

La nostra storia non si può rifiutare; l'ideologia invece non può non evolversi

paia di scarpe da campagna, l'altro maglioni di colore nero, che portiamo fino a Montecitorio, dove opera la nostra Brigata. Ci siamo incontrati altre volte, con minor pericolo, con O' Flaherty, non per conversare.

Dopo molti anni, avendo conosciuto un altro prelati chiesi a lui se conosceva il monsignore irlandese, venni a sapere che era morto ancor giovane e che per quella sua attività aveva subito delle contrarietà.

Riferisco con beneficio di inventario queste affermazioni del prete; tuttavia capii che O' Flaherty non aveva, per la sua opera prestata in nostro favore, fatto carriera.

COSTANTINO ZANCOLLA
(Roma)

L'equilibrio della notizia

Cara direttore,

TGI ore 13,30 di giovedì 26 agosto: 1° notizia: immagini di Giampì, sermone di Giampì, Madonna Nera di Jasna Gora, 600° anniversario, pellegrinaggio a Chestochowa, Walese, condizioni di Giampì per la Polonia «sua patria», non è potuto andare in Polonia, colpa del governo comunista, ci potrà andare l'anno prossimo? Lui vorrebbe andare, Madonna Nera di Jasna Gora, 600° anniversario, Chestochowa...

Recentemente, se non sbaglia, è stato nominato il nuovo direttore del TGI. Sarebbe questa la «garanzia di un migliore equilibrio della notizia» (mi sembra questa la dicitura che ha determinato la posizione favorevole anche dei rappresentanti comunisti all'atto della votazione per la nomina del nuovo direttore)?

SERGIO SBARAGLIA
(Frascati - Roma)

Un po' di scala mobile

Cara direttore,

vedo molto spesso sul giornale dei necrologi seguiti dalla frase «e in una memoria sottoscritta» 10, 15, 20 mila lire a l'Unità. Immagino che, sia pure un po' speciale, questa sia una delle fonti di finanziamento del giornale, e nemmeno delle più insignificanti. Ora però mi chiedo: hanno questi o non si sono questi compunti le tariffe per avvisi di genere sugli altri giornali? Lo sanno che per il Corriere della sera (è solo un esempio, ovviamente) ci vogliono 6.000 lire a parola? Ma sembra dunque che «fatto salvo il criterio di pubblicità» questi avvisi vengano gratis per coloro che non possono permettersi di più — il giornale farebbe bene a spiegare ai suoi lettori che bisogna applicare la «scala mobile» anche a quelle sottoscrizioni. Se no, invece di fare un favore al giornale, (magari per esaudire il più alto desiderio di chi è morto) è il giornale che fa un piacere a noi.

LORENZA BORRANI
(Milano)

Perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dall'Italia all'ONU?

Cara Unità,

Gli italiani democratici e onesti devono mettersi sulla coscienza se, sulla scia di B. L. (Livorno), hanno fatto un atteggiamento di sordina all'ONU? In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In questo scorcio d'estate devastato dal dramma di Beirut, dobbiamo trovare la forza per riscattare un nuovo livello di solidarietà internazionale (e verso il popolo libanese, l'iniziativa del presidente della Conferenza di Beirut, il movimento sindacale del quale faccio parte) è stato troppo limitato.

Per esempio: perché è passato in sordina l'atteggiamento assunto dal governo italiano (con l'astensione) all'ultima assemblea generale dell'ONU?

In

Ieri ha ripreso i lavori la Commissione parlamentare

Riparte l'inchiesta sulla loggia P2. Subito convocata la figlia di Gelli

Fu bloccata dagli agenti con una valigia di documenti del padre - Sarà ascoltata anche la segretaria del «venerabile» - Chiesto da alcuni parlamentari che vengano ascoltati anche la moglie e il figlio di Calvi



ROMA — Maria Grazia Gelli, la figlia di Licio Gelli, il capo della P2, sarà chiamata a deporre davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta. La donna, come è noto, fu arrestata all'aeroporto con una valigia piena di documenti del padre. Lo ha deciso ieri la stessa Commissione riunita a San Macuto, per la prima volta dopo la pausa estiva.

Ma non è l'unica convocazione importante: per giovedì 16 settembre dovrebbe comparire, davanti ai parlamentari inquirenti, anche la segretaria del «venerabile» di Arezzo depostata — a quanto si dice — di molti segreti. E già stata anche chiesta la convocazione dell'ex vicepresidente dell'Ambrosiano Roberto Rosone, del finanziere Italo-Svizzera (con passaporto di un paese dell'America del Sud) Orazio Bagnasco (padrone assoluto del fondo di investimenti «Europrogramm» e vice presidente dell'Imibrosino per un certo periodo), di Carlo De Benedetti, di Emilio Pellicani, del solito faccendiere Francesco Palenzia, uomo dei servizi segreti, di Mario Fogli (il fondatore di uno strano partito cattolico coinvolto nel caso P2 fino al collo), dell'ex generale della Finanza Raffaele Giudice, di Giorgio Mazzanti, di Leonardo Di Donna e di Flavio Fiorinelli per le vicende collegiate all'Eni.

Le convocazioni sono arrivate al termine

di una lunga e complessa discussione. In linea generale, c'è stato accordo tra i diversi commissari per allargare ulteriormente il campo delle indagini. Ad un certo momento si è arrivati alla decisione di costituire una specie di sottocommissione istruttoria che dovrà occuparsi delle vicende finanziarie e bancarie connesse con lo scandalo P2 ma anche con la morte di Calvi. Della sottocommissione sono stati chiamati a far parte il Dc Speranza, il compagno Bellocchio, il socialista Seppia, il missino Tremaglia, il radicale De Cataldo e l'indipendente di sinistra Riccardo. L'on. Speranza, nell'intento di dimostrare la «vicenda principale», quella cioè, della pericolosità della organizzazione di Gelli con la sua capacità di infiltrarsi negli organismi dello Stato e della vita politica del paese. Il compagno Franco Calamandrei, vice presidente, nel sottolineare la comune vo-

lontà dei commissari di andare avanti, ha aggiunto: «Non siamo affatto diventati una commissione Anselmi bis». Alcuni parlamentari avrebbero chiesto — a quanto si è saputo — anche la convocazione davanti alla Commissione della moglie e del figlio di Calvi. Ma non è semplice: iscerebbero l'America e i due congiunti di Calvi, per venire a Roma a deporre? La domanda, per ora, non ha una risposta precisa. I Calvi, infatti, hanno sempre detto di avere paura e di non voler rientrare in Italia. La signora Calvi, in una recente intervista telefonica, ha tra l'altro ribadito la propria convinzione che il marito sia stato ucciso. Anzi ha precisato: «Si è stato ucciso. Mai si sarebbe suicidato in quel modo. Quando l'anno scorso nel carcere di Lodi ha tentato il suicidio è stata un'altra cosa. Poteva essere anche un modo per sfuggire agli interrogatori. Io escludo che a Londra, sotto quel peso, si sia suicidato. Tanto più che aveva ricevuto tante minacce di morte. Lui sempre mi diceva: «Se mi ammazzano tu che cosa farai poverina?». Erano sempre discorsi del genere. Poi la signora Calvi ha anche ag-

giunto che il marito l'aveva mandata via dall'Italia proprio per proteggerla. Clara Canetti Calvi, ad una domanda dell'interrogatore, ha poi rivelato di aver saputo, da un personaggio importante di Roma, che il marito era stato ucciso da Flavio Carboni per venti milioni di dollari.

L'opinione della signora Calvi, è condivisa anche dal figlio Carlo. È ben difficile, dunque, che i congiunti del banchiere possano accettare tranquillamente una eventuale convocazione per deporre davanti alla Commissione che indaga sulla P2.

Intanto ieri i commissari, dopo aver preso l'altro giorno visione di una intervista televisiva registrata in America a Michele Sindona, hanno cominciato a controllare i documenti arrivati a San Macuto durante il mese di agosto da varie procure italiane, dalla Banca d'Italia e dal ministero dell'Interno. Si tratta di una documentazione vastissima e che richiederà una attenta lettura. Particolarmente interessanti appaiono alcuni interrogatori di piduisti ascoltati dai magistrati di Bologna, sulla famosa faccenda della loggia «segreta» di Montecarlo costituita da Gelli e Ortolani quando cominciò a venire a galla lo scandalo P2. Anche i documenti pervenuti dalla Banca d'Italia appaiono di particolare interesse anche se di non facile lettura.

Wladimiro Settimelli

L'arresto del leader d'Autonomia

«Caso» Scalzone: ma che c'entra il diritto d'asilo?

La presunzione di innocenza vale, ovviamente, per tutti e dunque riguarda anche imputati quali Oreste Scalzone e Lanfranco Pace. Ma non è questo il punto. Entrambi gli imputati, unitamente a parecchi altri, si sono deliberatamente sottratti, con la fuga, al giudizio della magistratura competente ed è del tutto naturale che l'Autorità giudiziaria del nostro paese ne richieda l'estradizione per il giorno di giudizio, in celebrazione del processo in presenza degli imputati, i quali, in questa sede, potranno fornire di tutti i fatti i garantiti dal nostro ordinamento e potranno svolgere, nelle forme che riterranno più opportune, la loro difesa, con l'assistenza di legali tutt'altro che sprovveduti. Non intendiamo, per questo, né imporre, né imporre, quindi, nel quadro di queste considerazioni, chiedersi se ha ragione o torto il quotidiano francese «France Soir» che, nel presentare in prima pagina l'intervista esclusiva di Lanfranco Pace, lo definisce un brigatista italiano rifugiato a Parigi. Interesse, invece, il richiamo che l'altro giornale francese, «Le Monde», ha fatto, in riferimento all'arresto dello Scalzone, al diritto d'asilo, di cui il leader di Autonomia è stato violato da Mitterrand.

Fanno bene, naturalmente, i quotidiani, a mostrare gelosi di un principio tanto importante, la cui violazione provocherebbe sicuramente un imbarbarimento della legge. Questo però se si trattasse davvero di rifugiati politici, scappati da un paese dove, come nel Cile di Pinochet, vengono calpestati i più elementari diritti umani e politici. Il caso di Scalzone, invece, è un altro. Scalzone è un leader di Autonomia, è un teoricista, è un teorico della lotta armata contro lo Stato. Peccato che il signor Jean-

parte di uno Stato di diritto, la questione è un po' diversa. I capi di accusa sono stati trasmessi alla competente autorità parigina non si riferiscono a delitti di opinione né riguardano lo stato di rifugiati politici. Nel nostro paese la libertà è garantita a tutti e tutti possono farne l'uso che vogliono. Può capitare persino che il segretario di un partito, Bettino Craxi, convochi un personaggio come Lanfranco Pace perché — citiamo dall'intervista rilasciata a «France Soir» dallo stesso Pace — pensava che, nella mia posizione di teorico della violenza usata per distruggere lo Stato, potessi conoscere certe informazioni concernenti il diritto di asilo, in modo da poterlo riservare a Moro». E anche qui, che peccato che all'interrogatore non venga in mente di approfondire un tantino quella storia. Sarà, tuttavia, concesso che la nostra magistratura voglia, in vece, rigierarsi, dicano così, certe curiosità. E anche per questo, in fondo, che viene chiesta la presenza degli imputati al processo.

Meno maliziosi dei parigini non ci chiederemo se, fino ad oggi, il cosiddetto «diritto di asilo», concesso a imputati di crimini gravissimi, abbia un qualche nesso con quello di cui si parla qui e cioè un diritto di asilo, forse, soltanto Pace e Scalzone e Piperno. Ciò che interessa è ribadire che consistenti non sono i capi di accusa della nostra magistratura bensì le affermazioni sul diritto di asilo in presenza di indizi di terrorismo. A nessuno è lecito dimenticare la storia sanguinosa del terrorismo italiano, né leggere con disinvoltata leggerezza affermazioni come quella di Pace. Ammettiamo pure che il Pace sia stato «soltanto», come lui dice, «un teorico della lotta armata contro lo Stato». Non è forse da «teorici» come quelle che sono state assassinate, in Italia, decine e decine di persone?

Libio Paolucci

A colloquio con il professor Giuseppe Luongo. Attenti a quel vulcano. Il Vesuvio è «giovane» e può ancora svegliarsi

Dal nostro inviato NAPOLI — È se il Vesuvio si risvegliasse? Fatti i debiti scongiuri e pagato così il tributo a quel residuo di superstizione che serpeggia in ciascuno di noi, giriamo la domanda agli esperti. La risposta, gettata là da disparte, calma degli scienziati è lapidaria: «Sarebbe normale, anzi prima o poi dobbiamo aspettarci un evento simile». Il professor Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo e responsabile del progetto di sorveglianza del Vesuvio e richio vulcanico del C.N.R., membro fino a poco tempo dell'Osservatorio vesuviano, si affretta ad aggiungere sorridendo: «Ma per carità, questo non vuol dire che tra qualche anno avremo un'eruzione».

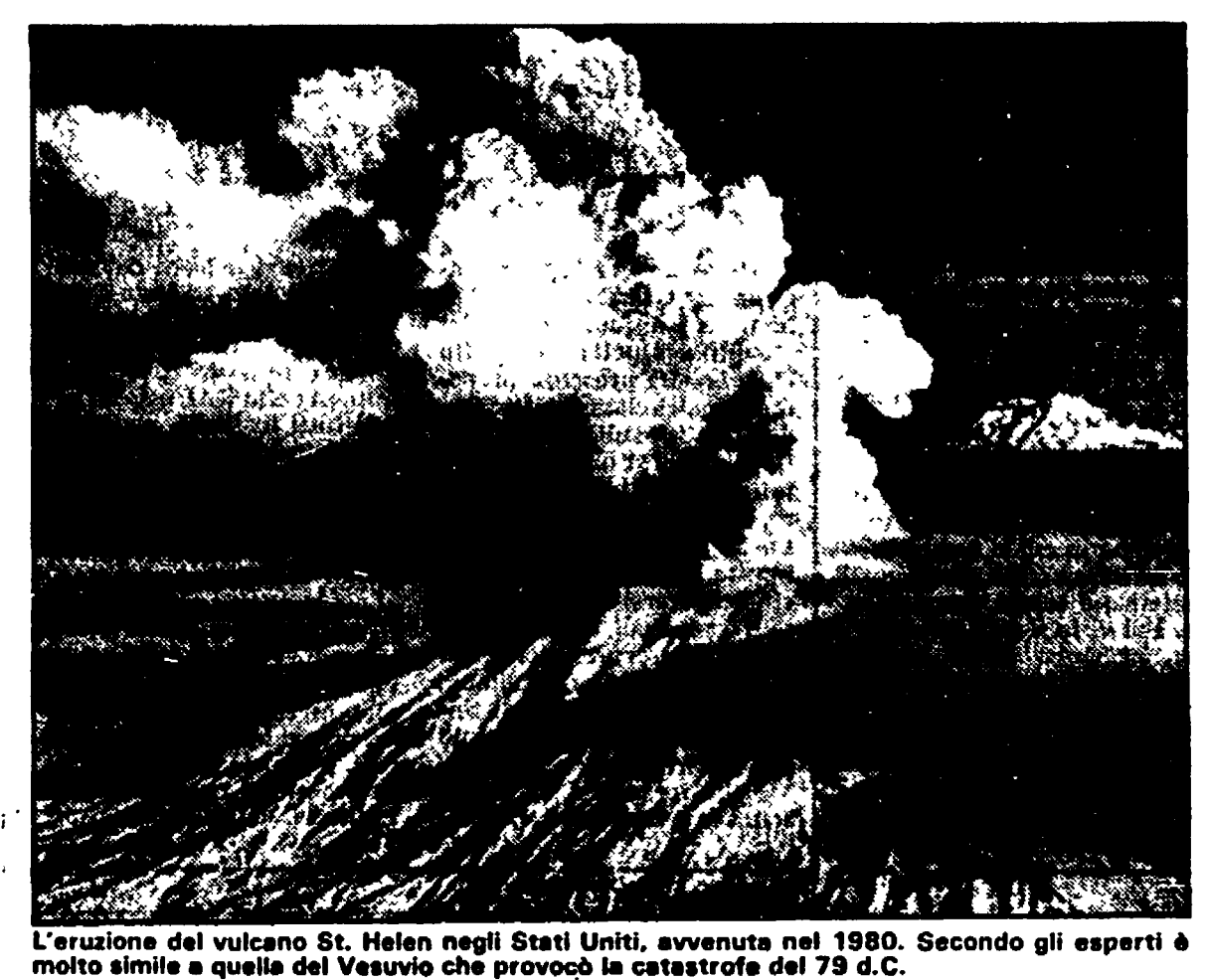
Allora? Vuol dire che il vulcano non si è mai addormentato, che l'eruzione penitola bene ricada nel «do-nacchio» e scomparso dopo l'eruzione del 1944, che l'attività di un vulcano può durare milioni di anni e che i famigliari crateri attorniano sempre più dalle costruzioni, abusive e no, e giovanissime. A urebbe appena, seconda stime attendibili, qualche decina di migliaia di anni. Un bambino, insomma.

Dal 1944 il Vesuvio non fuma più, ma questo anziché un segnale rassicurante potrebbe essere un elemento in più per prevedere il peggio. Se l'attività è continua, sia pure in misura minima, spiegano gli scienziati, significa che il magma è allo stato fuso. Come succede per l'Ena si ha qualche colata inasica ogni tanto. La lava, rossa e incandescente, viaggia molto lenta e concede un po' tempo per mettersi in salvo: il vulcano in questo caso è come una pentola di minestrone che trabocca.

Se invece il magma si solidifica, qualora la massa sotterranea aumenti di volume e prema per uscire, i gas provocano un'esplosione e che fa saltare il tappo come quando si apre una bottiglia di champagne. Allora sono guai seri, come quelli del 79 d.C. Ci troviamo di fronte a un'eruzione «pliniana», dal nome di Plinio il giovane che così bene la descrisse: «Una nube si levava al ci cielo e conformentemente risvegliati gli scienziati, rappresenta meglio di un pino. Portata infatti in alto come su un lunghissimo tronco, si spriva in diversi rami, per quali il pubblico capisce che qualcosa sta per accadere, anche se siamo nel campo delle probabilità. È un segno, ad esempio un'attività sismica concentrata nella zona del vulcano oppure un mutamento del campo magnetico e del campo di gravità; il rigonfiamento del terreno attorno al Vesuvio. E bisogna stare sempre in allarme. Può anche accadere che i «segnali» siano e che poi il cataclisma non avvenga il che può alimentare un ottimismo, in questo caso davvero insano».

«Senza fare dell'allarmismo — spiega Luongo — bisogna predisporre piani rapidissimi di evacuazione, educare la gente a sapersi muovere in questi casi, imporre la massima prudenza e affidare il buon senso. Era il 1631 quando il Vesuvio esplose ancora uccidendo 4 mila persone e seimila animali, come raccontano le cronache dell'epoca, e mise in fuga 40 mila persone che si riversarono a Napoli, dove per giorni attesero che venissero aperte le porte della città».

Ma appena un secolo dopo alle falde del monte vennero costruite le splendide ville che portano le firme dei grandi architetti dell'epoca: Ferdinando IV, Vanvitelli; come se la memoria della strage così vicina si fosse cancellata non appena il magma si era solidificato. In questi anni recenti dopo l'eruzione del '44 case su case si sono accalate sul declivio del monte, c'è addirittura un progetto per costruire un centro turistico. Ma se la «jella» ha nomi precisi: camorra, boss, clientelismo, criminale irresponsabilità.



L'eruzione del vulcano St. Helen negli Stati Uniti, avvenuta nel 1980. Secondo gli esperti è molto simile a quella del Vesuvio che provocò la catastrofe del 79 d.C.

Costa arrivò invece addosso agli abitanti di Ercolano, i cui tragici resti vengono fuori in questi mesi? Quello che con termine inglese si chiama «base-surge», un impasto di magma a temperatura altissima, ma non incandescente come la lava. Color terra, schiumoso, scende a velocità terrificante, «a centinaia di metri al secondo» precisa il professor Luongo, «e non concede scampo». Somiglia davvero alla rapidità con la quale scivola fuori lo spumante agitato inavvertitamente nella bottiglia.

Gli abitanti dell'epoca romana probabilmente, almeno a livello di massa, non sapevano di «sedere» su un vulcano. Apparentemente era un monte come un altro, e a memoria d'uomo non aveva lanciato segnali.

Ma oggi che la memoria funziona e viene continuamente rievocata dagli scienziati, archeologici che si fa? Prevedere le eruzioni non è cosa facile — dice Luongo — ci sono comunque molti segnali dai quali si può capire che qualcosa sta per accadere, anche se siamo nel campo delle probabilità. È un segno, ad esempio un'attività sismica concentrata nella zona del vulcano oppure un mutamento del campo magnetico e del campo di gravità; il rigonfiamento del terreno attorno al Vesuvio. E bisogna stare sempre in allarme. Può anche accadere che i «segnali» siano e che poi il cataclisma non avvenga il che può alimentare un ottimismo, in questo caso davvero insano».

Ma appena un secolo dopo alle falde del monte vennero costruite le splendide ville che portano le firme dei grandi architetti dell'epoca: Ferdinando IV, Vanvitelli; come se la memoria della strage così vicina si fosse cancellata non appena il magma si era solidificato. In questi anni recenti dopo l'eruzione del '44 case su case si sono accalate sul declivio del monte, c'è addirittura un progetto per costruire un centro turistico. Ma se la «jella» ha nomi precisi: camorra, boss, clientelismo, criminale irresponsabilità.

Matilde Passa

ROMA — La direzione generale degli affari penali del ministero di grazia e giustizia sta raccogliendo gli ultimi elementi necessari ad assicurare la richiesta di estradizione dell'ex leader di «Potere operato» Oreste Scalzone, da trasmettere alle autorità francesi.

Una volta redatta l'intera documentazione, la richiesta di estradizione verrà,

Quasi pronto il dossier per l'estradizione di Scalzone

ministero degli esteri francese, e da qui, passando per il ministero della giustizia, finirà sul tavolo del presidente della Chambre d'Accusation che dovrà pronunciarsi sull'estradizione di Scalzone. La prossima udienza sul «caso» del leader di autonomia dovrebbe svolgersi il 10 settembre prossimo.

Nubifragio nel Sulcis strade allagate e crolli

CAGLIARI — Un violento nubifragio si è abbattuto nella tarda mattinata di ieri su Iglesias e Carbonia e in tutto il Sulcis-Iglesiente. Vi sono stati allagamenti e qualche crollo di muri pericolanti; nel centro storico di Iglesias il traffico è rimasto a lungo paralizzato.

Le comunicazioni con Iglesias sono difficoltose e non è possibile avere un quadro esatto della situazione. Si sa soltanto che i vigili del fuoco hanno dovuto operare per allargamento di locali e abilitazione di crolli di muri e salvare alcune persone rimaste isolate per il nubifragio.

A Carbonia, in modo particolare, la polizia stradale è intervenuta con automezzi adeguati per liberare le strade del centro e della periferia per le numerose auto rimaste bloccate a causa dell'acqua che in certi punti ha raggiunto quasi il mezzo metro. Sono intervenuti anche i carabinieri, e le squadre di emergenza del Comune che hanno provveduto a ripulire le griglie e tombini stradali.

La situazione è sempre grave, specie nelle zone di Iglesias e di Carbonia, anche se l'intensità della pioggia è diminuita e comincia ad intravedersi qualche schiarita.

Le difficoltà maggiori si incontrano lungo la strada statale che collega Iglesias con Carbonia. Qui, in un tratto l'acqua ha superato il metro di altezza ed il traffico è rimasto bloccato per alcune ore. Si è formata una lunga fila di automobili e di autocarri, soccorsi dal mezzo anfibia dei vigili del fuoco. Vi sono stati anche smottamenti di terreno all'altezza del bacino minerario di Monteponi. Tutti i torrenti e ruscelli della zona sono straripati e le acque hanno allagato le campagne e alcune frazioni.

Michele Tito lascia la direzione del «Globo»

ROMA — Il direttore del quotidiano romano «Il Globo», Michele Tito, si è dimesso. Lo ha annunciato lo stesso Tito al comitato di redazione e al programma editoriale previsto, annunciato e confermato ancora in date recenti. Il progetto editoriale del «Globo» — sottolinea ancora il documento — è duramente penalizzato da insufficienze tecniche di stampa e di distribuzione, di cui i giornalisti non hanno alcuna responsabilità, sembra oggi rimesso frettolosamente in discussione. L'assemblea ritiene che il lavoro della redazione ha ampiamente dimostrato l'alta professionalità di tutti i giornalisti e la vitalità del progetto.

Per tali considerazioni l'assemblea ha riaffermato «la sua piena solidarietà con la linea politica e culturale indipendente seguita e garantita fino ad oggi dal direttore Michele Tito». La società editrice che stampa «Il Globo» indicherà come nuovo direttore del giornale il responsabile della redazione milanese Enrico Francot. Lo ha precisato, in una dichiarazione, l'amministratore delegato Arnaldo Benedetti. «Il giornale così come è stato fatto — ha spiegato Benedetti — non ha un mercato sufficiente rispetto alla struttura dei suoi costi. Occorre dunque intervenire per dimensioni e struttura dei costi tornando al progetto originario di quotidiano economico-finanziario. È necessario operare una ristrutturazione che tenga presente sia la dimensione redazionale, sia il piano di distribuzione, sia i costi industriali. Su questa strada — ha concluso Benedetti — l'azienda è impegnata attivamente anche in termini di promozione».

Sassari: sola e anziana. Sfrattata si uccide

SASSARI — Disperata per il fatto di dover lasciare la casa dove aveva vissuto per oltre trent'anni, l'insegnante elementare in pensione Maria Antonietta Sais, di 66 anni, sassarese si è tolta la vita gettandosi dalla finestra dell'abitazione, sita al terzo piano di uno stabile della via Angloy al centro della città.

L'anziana donna, vedova, viveva da sola e qualche settimana fa il padrone di casa portò d'urgenza, i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la morte per fratture craniche.

«Attualità in campo cardiologico», un convegno a Milano contro il vero male del secolo. Infarto, quel nemico tutto da conoscere

MILANO — Alla fine di luglio, mentre l'Italia dal Sud al Nord affogava nella canicola, due luttuosi eventi scossero la cronaca di quei giorni: morirono per un infarto fulminante il direttore generale della Rai Willy De Luca (mentre usciva al termine di una riunione con la commissione parlamentare di vigilanza) e Francesco Compagna, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, appena giunto a Capri dalle fatiche romane.

Tra l'oppressione del caldo e la stanchezza di un anno da ammalare frettolosamente in venti giorni, molti debbono essere stati i timori che questi due eventi così ravvicinati hanno prodotto.

Quotidiani e settimanali hanno ricominciato ad interrogarsi sui rischi degli stress, sui consigli dietetici, sull'opportunità o meno di fare dello sport come prevenzione. Ma poi, spesso il sollievo non è durato: i palcoscenici dell'infarto, scoppiati all'improvviso in compagnia dei molti test sulla propria nervosità, sui propri sex-appeal, si è delatata. È rimasto però il problema: grave, se si pensa che in Italia sono 150.000 le persone che ogni anno vengono colpite da infarto miocardico. Meno grave se si sa come prevenirlo e come intervenire subito, entro le prime due, tre ore al massimo, per non renderlo irreversibile.

Un parere scientifico su questo problema e un'indi-

cazione operativa chiara verranno dall'attuale (questo il 16° corso di aggiornamento su «Attualità in campo cardiologico» organizzato dal centro De Gasperi dell'ospedale di Niguarda a Milano).

La prima giornata (il corso si aprirà il 6 settembre e si chiuderà l'11) sarà dedicata interamente al tema dell'infarto miocardico. La seconda giornata tratterà gli sviluppi dell'intervento chirurgico in questo settore (dal bypass alle ricerche sul cuore artificiale condotte dal prof. Kolf di Philadelphia). Particolare attenzione sarà data, inoltre, alla cardiopatia nell'anziano, un problema di notevole attualità dal momento che l'età media della popolazione è in costante aumento.

Che cosa lunedì, dunque, circa 500 medici del nostro cuore — beninteso non in senso sentimentale — ci diranno a tempo steso, prima non oltre le tre ore. Dopo è tardi ed il danno risulta irreversibile.

Nel biennio '72-'73 la mortalità tra i ricoverati all'unità coronarica di Niguarda

era del 29 per cento. Nell'80-'81 è scesa all'11 per cento. «Abbiamo salvato molti più malati — dice Rovelli —, ma in proporzione la mortalità è aumentata. Il vero, ancora molto alta. Non solo. Entro cinque anni successivi al ricovero il 25 per cento dei pazienti ha una ricaduta mortale. Tutto questo perché la maggior parte dei malati arriva tardi all'ospedale».

Che cosa si può fare, contro questo male che molti, essendone predisposti, potrebbero fronteggiare per tempo? «Coronarografie di massa, per ora, non sono possibili. Forse in futuro le angiografie computerizzate potrebbero essere una realtà ma per ora si tratta di esami da estendere almeno a tutti i casi sospetti», dice il prof. Alessandro Pellegrini, presidente del collegio dei cardiocirurghi del Centro di Unità coronarica del De Gasperi, che ha presentato, insieme a Rovelli, il programma.

Prevenzione, dunque, su scala molto più allargata (anche se non a tappeto) e tempestiva. Questa l'importanza di carattere sociale e sanitario (più che medico e scientifico) che partirà dal convegno degli studiosi. Da una parte i nitroderivati o calcioantagonisti (farmaci vasodilatatori molto attivi), o la streptochinasi (un potente trombolitico) hanno dato efficacissime possibilità di rimedio. Dall'altra parte gli interventi chirurgici sul

organizzazione, anzi di dipartimento di sanità, oppure di dislocazione ospedaliera, oppure di strade bloccate dal traffico? «Tutto questo, ma non solo questo. Il traffico, la sede topografica del più vicino ospedale e altri fattori organizzativi. Ma è soprattutto il malato stesso che ritarda perché non riconosce i sintomi, o rifugge mentalmente dall'idea che quel dolore che sente alla spalla o al braccio siano un allarme insidioso. In genere, chi si trova in questa situazione non sempre fa caso a certi disturbi, anche perché, ancora oggi, i sintomi non sono facilmente individuabili».

E allora che cosa si può consigliare nel quadro di un'attenta educazione sanitaria? «In questi casi il dolore prolungato di tipo anginoso, accompagnato con un senso di malessere e di sudorazione, andate subito in ospedale, possibilmente dove funziona un centro coronarico. Se avete solo un sospetto, andateci lo stesso. Avremo gli ospedali intasati ma molte guarigioni in più». Dunque, nonostante il mal di cuore, meglio correre (metaforicamente) che fermarsi ed aspettare.

Giovanna Miele

Festa della scuola a Reggio Emilia: gli organi collegiali e le riforme

REGGIO EMILIA — Due giornate dense di appuntamenti alla prima Festa di organizzazione scolastica di Reggio Emilia, dedicata ai temi della scuola e in corso al campovolo di Reggio Emilia.

Questa mattina alle 9.30 inizierà l'assemblea dei comunisti eletti negli organi di gestione collegiale della scuola. Terrà la relazione introduttiva Osvaldo Roman, della commissione nazionale scuola. È prevista la partecipazione di centinaia di comunisti da tutta Italia. Al termine è previsto l'intervento di Giovanni Berlinguer.

Sempre oggi, alle ore 18, il prof. Gerardo terrà una conferenza sull'utilizzazione dell'

informatica nella programmazione didattica. Alle 21 i sindacati di Torino e di Reggio Emilia, Diego Novelli e Ugo Benassi, e il presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci, discuteranno del «governo delle città».

Domani, alle ore 21, Giovanni Berlinguer per il Pci, L. Benadusi per il Psi, E. Serravallo per il Pri e F. Casati per la Dc, discuteranno sulla legge di riforma della scuola media superiore, alla vigilia del dibattito al Senato dove la riforma, già passata alla Camera nel mese scorso, potrebbe essere approvata definitivamente.

Ma appena un secolo dopo alle falde del monte vennero costruite le splendide ville che portano le firme dei grandi architetti dell'epoca: Ferdinando IV, Vanvitelli; come se la memoria della strage così vicina si fosse cancellata non appena il magma si era solidificato. In questi anni recenti dopo l'eruzione del '44 case su case si sono accalate sul declivio del monte, c'è addirittura un progetto per costruire un centro turistico. Ma se la «jella» ha nomi precisi: camorra, boss, clientelismo, criminale irresponsabilità.

Matilde Passa

Una delegazione dei partiti si incontrerà intanto a Roma con Rognoni

La Sicilia invita Pertini ad una grande assemblea popolare contro la mafia

Dalla nostra redazione PALERMO - Una delegazione dei dirigenti dei partiti e dei sindacati siciliani incontra a Roma con il ministro degli Interni Rognoni per discutere con lui dei caratteri e dei modi di un eventuale accordo nel coordinamento dei corpi di polizia impegnati nella lotta contro la mafia.

sembrava regionale, due con il ministro Rino Formica e la Guardia di finanza a Palermo e Napoli sui patrimoni sospetti, un vertice a Roma, presieduto dal capo della Polizia, Coronas, presso la Criminalpol, con i capi delle Squadre mobili di tutta Italia.

Quest'ultima riunione, che originariamente era stata presentata come l'occasione per lanciare il coordinamento e si è praticamente risolta in un incontro di routine, per ammissione degli stessi promotori.

Rognoni, ma attraverso organismi e strutture dotati di piena libertà operativa, professionalità, forze.



Sandro Pertini



Carlo Alberto Dalla Chiesa

La Sicilia invita Pertini ad una grande assemblea popolare contro la mafia. Il presidente Pertini, intanto, verrà rivolto l'invito a presiedere la prima grande assemblea antimafia degli eletti (deputati nazionali, europei e regionali, consiglieri provinciali, comunali, ecc.) di tutta la Sicilia.

Queste settimane, infatti, da quando il ministro della Giustizia ha nominato il giudice Carlo Alberto Dalla Chiesa alla guida della Direzione distrettuale di Palermo all'indomani del delitto La Torre, della direzione di tale coordinamento.

Ritornando da una polemica nominalistica, ha dichiarato al termine della riunione, il compagno Michelangelo Russo, «ma certo il problema di una direzione centrale delle indagini e delle attività repressive non si risolve con riunioni e con documenti, come quelle proposte da Vincenzo Vasile».

Fra le 22 persone rinviate a giudizio c'è Francesco Mafara, capocasa della famiglia omonima, scoperto da tempo, evitima - scrive il giudice Falcone - della lupara bianca.

La famiglia Mafara, secondo gli accertamenti del magistrato, avrebbe gestito a Palermo una raffineria d'eroina e sarebbe stata coinvolta nella eguerra fra gruppi rivali. Per tentare di difendersi dagli avversari, i Mafara avrebbero tentato di acquistare grosse partite d'armi in Medio Oriente.

Molti degli elementi utili all'inchiesta sono stati forniti alla magistratura palermitana da un «corriere» belga, André Gillet, arrestato il 2 maggio del 1980 all'aeroporto romano di Fiumicino.

Un comitato di lotta contro la droga lungo l'asse Milano-Verona-Bolzano

Una proposta dei comunisti del Trentino e del Veneto - Si allarga l'area della diffusione dell'eroina ma si cominciano a mettere le mani sui «santuari» del nord Italia - L'inchiesta del giudice Carlo Palermo

TRENTO - Un comitato permanente di vigilanza e di lotta alla droga lungo l'asse Milano, Verona, Trento, Bolzano: questa la proposta scaturita da una riunione convocata ieri dalla segreteria regionale comunista del Trentino-Alto Adige alla quale hanno partecipato delegazioni delle federazioni di Verona e di Bolzano.

«L'area della diffusione si è ora stabilmente allargata anche al Trentino-Alto Adige, una zona che mai in precedenza era stata interessata da consistenti fenomeni di criminalità. Ed i riflessi sociali di questa estensione del mercato, sono già drammaticamente evidenziati da una serie di dati. Dal 1975 ad oggi nella regione i morti per droga sono in impressionante crescita: 40, oltre mille persone sono state incarcerate e si calcola - con una approssimazione che probabilmente pecca per difetto - che almeno cinquemila persone abbiano fatto uso di eroi-

na. Questo in un'area che parecchi si ostinano ancora a descrivere come «contaminata».

Nel corso della riunione è stata anche sottolineata la necessità di coprire direttamente le grandi fonti di rifornimento dei mercati della droga. Il che, evidentemente richiede precise iniziative, a livello internazionale, verso gli stati produttori.

Questo in un'area che parecchi si ostinano ancora a descrivere come «contaminata».

Dalla nostra redazione NAPOLI - La ditta di Filomena Coda, che commercializza articoli in pelle a Paganò, ha evaso in un anno 59 milioni di Iva ed ha o-

La camorra sotto il torchio della Finanza: ecco i primi inquisiti

Una lunga indagine a Napoli e in Campania - Il castello di Cutolo - Gli accertamenti su Sibilla e sulla sua famiglia

La ditta di Filomena Coda, che commercializza articoli in pelle a Paganò, ha evaso in un anno 59 milioni di Iva ed ha o-

La Guardia di Finanza ha messo sotto il torchio anche le attività di trasformazione ortofrutticola. La Legione di Napoli ha compiuto accertamenti su un certo Mario Farina, già esecrante di un'industria conserviera a Paganò, iscritta al numero 1746 della rubrica delle persone appartenenti alla malavita «Castruccio».



La Guardia di Finanza ha messo sotto il torchio anche le attività di trasformazione ortofrutticola. La Legione di Napoli ha compiuto accertamenti su un certo Mario Farina, già esecrante di un'industria conserviera a Paganò, iscritta al numero 1746 della rubrica delle persone appartenenti alla malavita «Castruccio».

La Guardia di Finanza ha messo sotto il torchio anche le attività di trasformazione ortofrutticola. La Legione di Napoli ha compiuto accertamenti su un certo Mario Farina, già esecrante di un'industria conserviera a Paganò, iscritta al numero 1746 della rubrica delle persone appartenenti alla malavita «Castruccio».

La Guardia di Finanza ha messo sotto il torchio anche le attività di trasformazione ortofrutticola. La Legione di Napoli ha compiuto accertamenti su un certo Mario Farina, già esecrante di un'industria conserviera a Paganò, iscritta al numero 1746 della rubrica delle persone appartenenti alla malavita «Castruccio».

Falsificavano tagliandi 95 medici e farmacisti a giudizio a Milano

Sono state accolte le richieste del pm - La truffa durava dal '76 Introiti di miliardi - Utilizzavano due volte la stessa fustella

MILANO - Per la truffa dei falsi tagliandi dei medicinali finivano davanti ai giudici novantacinque persone. La sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata dal giudice istruttore Elera di Milano, che ha interamente accolto le richieste formulate alla fine del mese scorso dal pm Armando Ferrone.

L'indagine era stata avviata dai carabinieri del N. 5 (Nucleo anti-falsificazioni) su segnalazione dello stesso ministero della Sanità che aveva rilevato un consumo abnorme di medicinali. Le ispezioni portarono alla scoperta di confezioni sulle quali il tagliando con l'indicazione del prezzo (quello che il farmacista stacca e incolla sulla ricetta per ricevere il pagamento dal Servizio sanitario) era fissato alla scatola con un pezzetto di scotch. Il caso si ripresentava con una frequenza che non sembrava normale.

Si è dunque adottato il criterio dell'inchiesta-campione, limitata a un periodo grosso modo di sei mesi, tra l'81 e l'82. Le truffe emerse per quel semestre, non solo in termini di valore, ma anche in termini di numero, sarebbero state per lo più commesse da medici e farmacisti dietro corresponsione di una percentuale, ricettari firmati in bianco. Alla truffa principale se ne aggiungeva, da parte dei medici, un'altra, che consisteva nel prescrivere medicinali non necessari, al solo scopo di incassare il doppio prezzo.

Il sistema era semplice: dalle confezioni invendute si staccavano i tagliandi (le fustelle) e si allegavano a false ricette; poi vi si applicavano con lo scotch ta-

gliandi falsi, e le confezioni venivano rivendute regolarmente. Il prezzo veniva dunque incassato due volte. In qualche caso, i medici complici della truffa mettevano addirittura a disposizione dei farmacisti, dietro corresponsione di una percentuale, ricettari firmati in bianco.

Qualcosa di più si potrà forse scoprire dalle ulteriori indagini: per alcuni degli inquisiti è stato infatti disposto uno stralcio. Per ora, sui novantacinque professionisti e complici a vario livello pesano le imputazioni di truffa, ricettazione, falso medicinale, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, uso di marchi contraffatti, commercio di prodotti con marchi contraffatti, e, per parte di essi, associazione per delinquere.

Niente tv in alta Carnia: rubato il ripetitore

UDINE - Il ripetitore della Radiotelevisione italiana installato a Fornì Avoltri, località dell'Alta Carnia, è stato portato via da persone sconosciute e da due giorni quasi tutta la zona è rimasta priva dei programmi della Rai. Funzionari e tecnici sono da ieri sul posto. Il danno è stato valutato in quasi venti milioni di lire.

Scandalo petroli: mandato di comparizione per Freato

L'ex segretario di Moro sotto inchiesta per concorso in contrabbando

Della redazione TORINO - Sereeno Freato, l'ex segretario di Aldo Moro, è stato mandato di comparizione dal giudice di Torino. Freato è stato mandato di comparizione dal giudice di Torino.

Altri personaggi chiamati in causa dai giudici sono invece indirizzati a iudicium tra i quali Mario Milani, Bruno Musselli, il generale della Finanza Donato Lo Prete, Giuseppe Fedele, tutti proprietari, titolari o soci di società coinvolte nel traffico.

135 mandati di cattura riguardano invece personaggi già noti e già inquisiti nell'ambito dello scandalo petrolifero, come ad esempio l'ex comandante in capo della Guardia di Finanza generale Raffaele Giudice. Dieci di questi provvedimenti sono stati sospesi perché intestati a persone in precarie condi-

zioni di salute (tra le quali anche il gen. Giudice); 13 sono invece indirizzati a iudicium tra i quali Mario Milani, Bruno Musselli, il generale della Finanza Donato Lo Prete, Giuseppe Fedele, tutti proprietari, titolari o soci di società coinvolte nel traffico.

135 mandati di cattura riguardano invece personaggi già noti e già inquisiti nell'ambito dello scandalo petrolifero, come ad esempio l'ex comandante in capo della Guardia di Finanza generale Raffaele Giudice. Dieci di questi provvedimenti sono stati sospesi perché intestati a persone in precarie condi-

Denunciavano armatori di Mazara Sottopagavano lavoratori africani

MAZARA DEL VALLO - Numerosi armatori di Mazara del Vallo sono stati denunciati dalla polizia per avere ingaggiato a condizioni di sottosalaro e senza contratto diverse decine di lavoratori nordafricani. Inoltre, 40 tunisini che non hanno ottemperato al foglio di via obbligatorio loro notificato dalla questura e che hanno fatto perdere le loro tracce vengono ricercati in tutta Italia. Nel rapporto inoltrato alla magistratura la polizia pone in evidenza che i lavoratori nordafricani non vengono utilizzati soltanto dagli armatori della flotta di pescherecci ma anche da imprenditori locali di centri settoriali che impiegano illegalmente nel Trapanese pagandoli con salari irrisorii.

Tribunale della libertà: continuano ad arrivare ricorsi «improponibili»

ROMA - Tribunale della libertà: i ricorsi degli imputati arrivano già a decine, ma la maggior parte non vengono nemmeno presi in considerazione, perché «improponibili», sembra questa la tendenza della prima delicata fase di vita di questo importante istituto approvato poche settimane fa dal Parlamento e diventato legge dello Stato. Quattro nuovi casi di ricorsi respinti (improponibili) per motivi di forma o incompatibilità) si sono verificati in questi giorni a Cagliari e Udine, altri si erano registrati in altre città d'Italia.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Trieste, Milano, Torino, etc.

Il tempo in Italia: sulle regioni settentrionali e quelle centrali tribolazioni di tempo prevalentemente buone caratterizzate da scarse attività nuvolose ed episodi di nebbia. Durante la sera possiede di sovente formazioni nuvolose ad evoluzione diurna in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulla Pianura Padana a lungo i strati settentrionali fresche dense con qualche locale banco di nebbia notturna. Sulle regioni meridionali e sulle isole condizioni di variabilità caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

Processo all'anonima sequestri sarda: rinviato al 9 il dibattimento

CAGLIARI - Udienza brevissima (appena 5 minuti) alla ripresa dei processi contro la Superanonima sequestri sarda, l'organizzazione criminale accusata di otto rapimenti, quattro tentativi di rapimento e due omicidi. Il presidente della Corte d'Assise Mauro Flors ha infatti rinviato il dibattimento al 9 settembre dopo aver constatato l'assenza di quasi tutti i testimoni convocati per ieri. Il processo, iniziato il 18 febbraio, era stato sospeso a fine luglio, mentre i giudici stavano ricostruendo le varie fasi del rapimento dell'ing. Giancarlo Bussi, il tecnico della Ferrari sequestrato nella zona di Villasimius, sul litorale sud-orientale, il 4 ottobre del 1978 e successivamente ucciso dai banditi, secondo quanto emerge nella sentenza di rinvio a giudizio.

Centro Islam e moschea in Friuli? Rive d'Arcano lo deciderà

UDINE - Una moschea che dovrà servire da centro islamico sarà forse costruita a Rive d'Arcano, piccolo centro ad una decina di chilometri da Udine.

Rupe di Orvieto e colle di Todì un nuovo fondo di 10 miliardi

PERUGIA - Sei miliardi per la rupe di Orvieto, 4 per il colle di Todì, consentiranno per l'82 di proseguire i lavori di consolidamento dei due centri umbri. Il nuovo finanziamento di 10 miliardi di lire, viene dall'approvazione della legge 526 che rinfanzia appunto la legge 230 per Orvieto e Todì. Le somme attualmente messe a disposizione dallo Stato per i centri dell'Umbria, ammontano quindi complessivamente a 28 miliardi: 18 per Orvieto e 10 per Todì. Proseguono intanto a ritmo serrato i lavori nei cantieri di Orvieto e Todì; nella città del Duomo del Maitani, oltre agli ancoraggi, alle chiudure sul masso tufaceo, oltre ai lavori idraulico-forestali, si stanno ultimando gli interventi sulla rete fognante del centro storico.

Nei piani di Spadolini c'è una scala mobile bloccata?

Si parla di un intervento d'autorità del governo per predeterminare i punti di contingenza degli statali - Slittata a metà settembre l'incontro con il sindacato - Carniti: «La Confindustria cerca un pretesto per tornare indietro» - Colombo (CISL) ripropone il patto sociale

ROMA — Come in una doccia scotta, la vicenda dei contratti e del costo del lavoro si muove tra dichiarazioni distensive e segnali di preclusione. I sindacati, come è noto, hanno chiesto al governo Spadolini di accettare un articolo pubblicato ieri da Paese sera col rito della prima pagina — darebbe «per scontata l'applicazione della tesi della CISL sulla predeterminazione degli scatti di scala mobile», almeno per il pubblico impiego per il quale il governo ha concesso la direttiva del sindacato. Ma è evidente che una sorta di rievocazione provocherebbe reazioni a catena in tutti i settori privati dell'economia, che ancora devono affrontare l'appuntamento dei contratti.

Un chiarimento a questo punto s'impone. La notizia, infatti, è tanto più grave se si considera che ancora nelle dichiarazioni programmatiche Spadolini ha sostenuto non volere di voler rispettare l'autonomia del sindacato ma anche di essere deciso a favorire una soluzione positiva del confronto sociale aperto dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile e il rifiuto di aprire i negoziati contrattuali. Se fosse vera, l'indicazione indicerebbe a quella scelta di campo del governo dalla parte di quanti insistono per soluzioni di autorità che condizionano il meccanismo della scala mobile e per ridurre il grado di copertura del salario reale. Sarebbero smentite, così, le stesse intese raggiunte con il sindacato l'interrogazione d'autorità, visto che l'articolo in questione non ha ricevuto alcuna smentita né dalla presidenza del Consiglio né dal ministero della Funzione Pubblica. Il ministro Schietroma è intervenuto

con una dichiarazione in cui annuncia la prossima ripresa dei negoziati contrattuali, nell'ambito della «cornice finanziaria» stabilita dal governo. «Siamo per un incontro di merito da parte del ministro, proprio l'ultimo riferimento potrebbe essere inteso come una conferma, visto che Paese sera sostiene che proprio i documenti del governo che compongono la «cornice finanziaria» sancirebbero la scelta della predeterminazione.

Non contribuisce a diradare le nubi neppure la precisazione — da parte di ambienti della CISL, e non della presidenza del Consiglio — che l'annunciata convocazione delle parti sociali non avverrà prima della metà del mese. Spadolini prende tempo? Molto dipende dalla natura del passo che il governo si appresta a compiere. L'impressione è che nella sede della Confindustria un ripensamento sia in atto, anzi sono i massimi dirigenti dell'organizzazione a sollecitare un intervento del governo «che valga a sbloccare la situazione». Carniti ieri ha sostenuto che la Confindustria «va all'attacco di un pretesto per intraprendere il negoziato». Come dire che se serve solo a salvare la faccia di Merloni, una tale opportunità la si può anche offrire. Di qui il consenso del tavolo generale della CISL a una iniziativa di governo che, «mettendo le parti intorno a un tavolo, consenta l'avvio di una discussione di merito per i rinnovi contrattuali».

Questa posizione non sembra accogliere l'ipotesi di un intervento d'autorità del governo, anche se lo stesso Carniti rilancia la proposta di predeterminazione degli scatti come soluzione transitoria (in sintonia con quanto deciso dalla UIL al Ciccio) in attesa di «modifiche più strutturali sull'istituto della scala mobile». Crediamo di poter dire che se il disegno di un costo di forza sul contratto esiste da parte dell'esecutivo, sarebbe contrastato dall'intero sindacato unitario. La discussione, la polemica anche nella Federazione CGIL, CISL, UIL, e altro, è che si dice che su questo piano la CISL non ripropone colpi. Ieri Colombo, della segreteria, al seminario di Leano ha rilanciato il patto o contratto sociale che dir si voglia, affermando di non comprendere le «sostanziali avvertenze» di natura sindacale (il consiglio di fabbrica si è infatti opposto alla loro destinazione in blocco a Rho) torna in alto mare.

Anche ieri a Rho si è vissuto qualche momento di tensione. Verso mezzogiorno alcuni lavoratori aderenti al «Comitato autonomo» hanno rovesciato il cibo sui pavimenti della mensa impedendo agli inservienti di pulire.

Il problema sollevato dalle sentenze pretrorli sarà comunque oggetto anche di una trattativa a livello nazionale con la direzione del gruppo automobilistico e con l'Intersind. Il sindacato metalmeccanico ha infatti deciso di inviare una richiesta di incontro urgente alle due controparti. La FLM — ha detto il segretario nazionale Franco Lotito — vuole una immediata verifica dello stato di applicazione dell'accordo del marzo scorso e non ha alcuna intenzione di mettere da parte i problemi della condizione operaia dentro la fabbrica. Lotito lamenta anche che le decisioni della magistratura abbiano creato una situazione al tempo stesso curiosa e preoccupante, dando vita ad una dialettica anomala tra aziende e magistratura che taglia fuori il sindacato.

Anche la Federazione sindacale unitaria della Lombardia torna con un comunicato sulle sentenze dei pretori affermando che «si fondano sulle argomentazioni sostenute dalla difesa della direzione dell'azienda» o sulla «intervista rilasciata ai giornali dal presidente dell'Alfa, senza che mai nessun dirigente sindacale contrari l'accordo sia stato ascoltato sull'intera questione». I sindacati lombardi hanno anche indetto un convegno sul caso Alfa e sulle vicende Montedison e Unital. All'iniziativa (che si terrà il 17 e 18) partecipano tra gli altri Giugni, Chezzi, Sunnegli, Treu e Ventura.

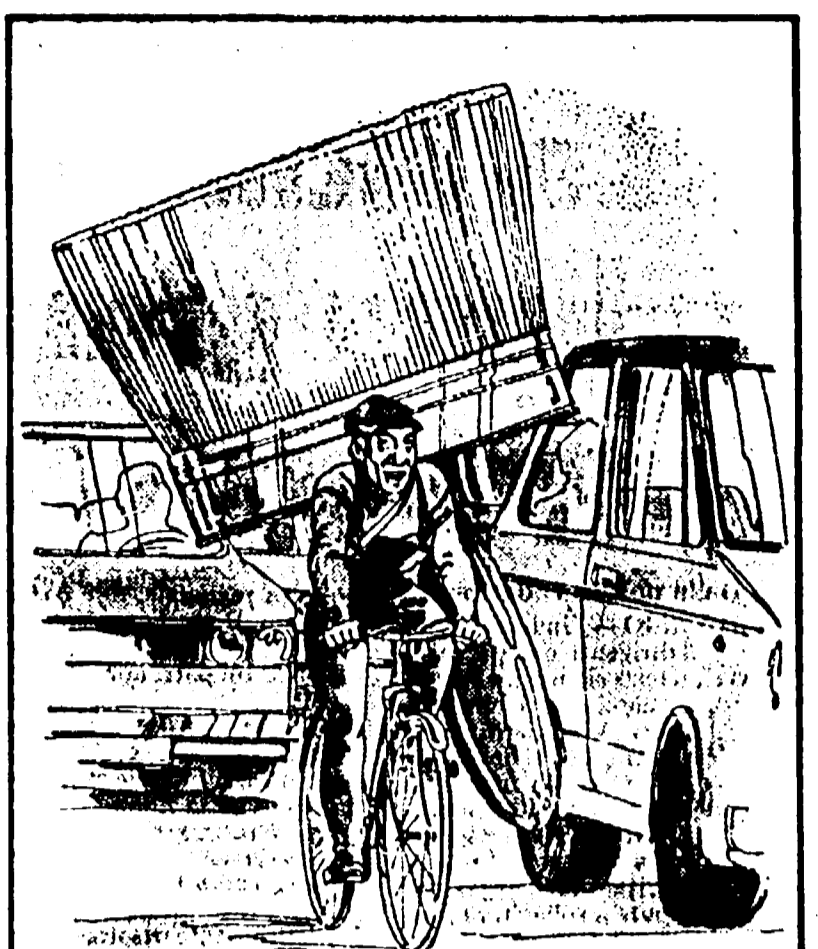
Inagibili i capannoni affittati dall'Alfa per i «reintegrati»

Sono intervenuti i vigili urbani di Rho - Nuovi momenti di tensione - La FLM vuole una trattativa per verificare l'accordo

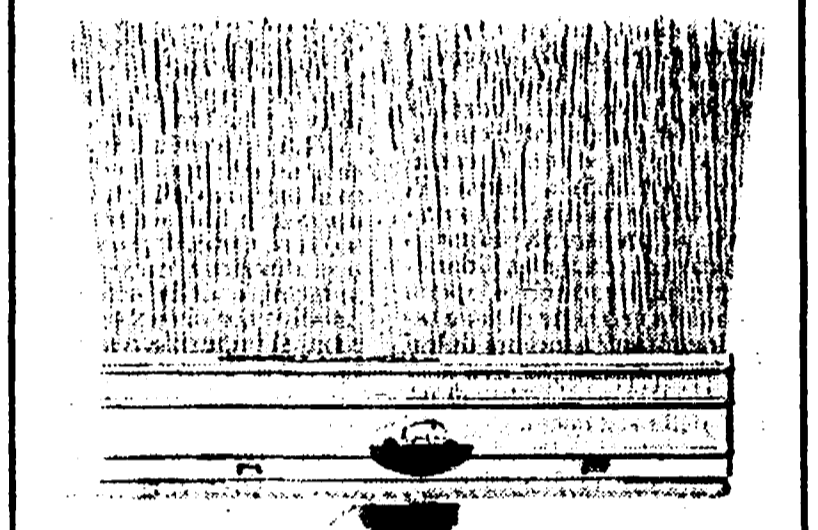
MILANO — La vicenda dei 228 lavoratori posti in cassa integrazione dalla direzione dell'Alfa Romeo e riammessi nei giorni scorsi al lavoro per decisione di alcuni pretori milanesi, si è arricchita ieri di un episodio che rasenta il grottesco. Come è noto questi lavoratori sono stati destinati ad una unità produttiva staccata, in un capannone nei pressi di Rho a pochi chilometri dalla sede centrale meccanica di Cassino. Sono stati elevati a capannoni di lavoro in cosiddette extra-celle, feroce l'Amministrazione comunale di Rho ha ordinato un'ispezione nei capannoni affittati dalla casa automobilistica e appartenenti ad una società immobiliare di Varese. I vigili urbani hanno constatato che i locali sono privi dei necessari nulla osta di agibilità e che i titolari dell'immobile hanno anche violato le disposizioni della legge Cossiga omettendo di denunciare i nuovi affittuari. Sono state elevate le contravvenzioni e l'Amministrazione comunale ha invitato l'Alfa Romeo ad un incontro per il prossimo martedì.

Da parte sua l'azienda ha replicato all'iniziativa sostenendo che «tutti gli adempimenti formali necessari all'avvio delle lavorazioni sono stati eseguiti, ma non ha peraltro potuto assumere alcuna responsabilità per le omissioni eventualmente compiute dalla società proprietaria dell'immobile. La conclusione è che comunque da ieri l'attività nella nuova unità produttiva è praticamente sovrappesa e che il problema della sistemazione dei 228 operai reintegrati, a parte i risvolti di natura sindacale (il consiglio di fabbrica si è infatti opposto alla loro destinazione in blocco a Rho) torna in alto mare.

Anche ieri a Rho si è vissuto qualche momento di tensione. Verso mezzogiorno alcuni lavoratori aderenti al «Comitato autonomo» hanno rovesciato il cibo sui pavimenti della mensa impedendo agli inservienti di pulire.



Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: CINGHIALE



CINGHIALE la grande marca della perfezione, per dipingere, verniciare, integgiare per il "fai da te" c'è sempre un pennello marca CINGHIALE che ti aiuta.

Presto e bene sempre avviene con pennelli CINGHIALE.



MACEF - Padigl. 29 - Salone 3° - Stand 31/32

Chi ha in mano il «mercato» che stabilisce i prezzi?

L'IVA cala, la carne aumenta: 7 passaggi per arrivare a tavola

Gli operatori del settore: «...ma il prezzo all'origine è salito» - Un prodotto che sconta la mancanza di una politica zootecnica e l'abbandono di alcune coltivazioni

Nella sventagliata d'aumenti partita coi decreti governativi d'agosto, la carne bovina macellaia costituisce una delle poche eccezioni: anziché rincaro dell'IVA, una riduzione di tre punti, dal 18 al 15 per cento, che avrebbe dovuto comportare una proporzionale riduzione del prezzo al consumo, sulle 300-400 lire. Qualche rincaro non aveva esitato a mettere l'accento su questo aspetto «incoraggiante». Ma dell'annunciata contrazione del prezzo nessuno s'è accorto per la semplicità con cui la contrazione non c'è stata. Rassegnato, tenendosi il musgino in corpo, il cittadino-consumatore ha continuato a pagare il macello e bistecca come prima: «Figurarsi un po' se i prezzi sarebbero scesi...». E ha mandato giù il boccone amaro, in attesa di nuovi aumenti che gli si profilano all'orizzonte.

Un'altra delusione. Perché? Sentiamo il toro Guazzaloca, vicepresidente della Federazione nazionale macellai (sono 80 mila in Italia): «C'è stata molta fioneria, da parte del ministro Marcori, nel voler far credere che gli altri aumenti sarebbero stati in qualche misura compensati da una flessione della carne bovina. Negli stessi giorni in cui veniva firmato il decreto a Roma, tutti i prezzi della carne ce compriamo in Olanda e Germania, hanno registrato aumenti di entità pari o superiore a quella derivante dalla riduzione dell'IVA. Del resto, è risaputo che le piccole oscillazioni dei listini, per il più legate alle variazioni del cambio, non vengono automaticamente trasferite al consumo.

Ma non ritiene, signor Guazzaloca, che in questo momento di forte ripresa del carovita, sarebbe importante, se necessario anche uscendo dalla prassi, dare un segnale di apertura? «Certo, e la nostra organizzazione esaminerà la possibilità di farlo, questo segnale. Ma bisogna stare attenti a non buttar la croce addosso al dettagliante. E scesa l'IVA sulle carni macellate, ma quella sul bestiame vivo è salita di due punti. Cassurità, senza fondamento, il discorso del solito ministro secondo cui con l'orario flessibile dei negozi aumenti di concorrenza e si calmano i prezzi. Se si va avanti con questa superficialità, le cose andranno

sempre peggio. I problemi vanno risolti cercando in altre direzioni». Il vitellone viene pagato, peso vivo, sulle 2400-2600 lire il chilo; la carcassa (tolte cioè interiora, pelle, ecc.) arriva alle 5 mila lire. Poi noi ritroviamo quella stessa carne sui banconi della macelleria a prezzi che per qualche taglio superano di poco il prezzo d'acquisto e per altri risultano quasi triplicati. Ma non c'è di mezzo solo il margine del dettagliante, spinto comunque abbastanza in alto (si calcola il 25-30 per cento) dall'eccessiva polverizzazione dei punti di vendita. Prima di arrivare al macellaio, il nostro chilo di arrosto e la nostra fettina sono passati attraverso molte mani, e ogni mano, persino ogni sguardo che si è posato su quella carne ha preteso la sua parte di utile. Proprio nel campo dell'intermediazione — che non di rado svolge una funzione puramente parassitaria — ha le dimensioni più macroscopiche.

Dice Bruno Rastelli, della segreteria della Confederazione lombarda dei consumatori, organizzazione che fa capo alle tre centrali sindacali e cooperative: «Dove il circuito è più frazionato, abbiamo contato fino a sette passaggi nel viaggio della carne di produzione nazionale: allevatore, raccogliitore, grossista del bestiame, mediatore, grossista macellaio, commissionario, dettagliante. Ogni passaggio, un rincaro. Sono gli effetti dell'assenza di una politica che sia rivolta a dare trasparenza al processo di formazione dei prezzi.

Secondo Atanasio Marvulli, responsabile del settore zootecnico della Lega delle cooperative, l'intermediazione incide «non meno dell'8-10 per cento sul prezzo finale: «Occorre un rapporto diverso tra zootecnica e consumo, l'intermediazione sarebbe la rete cooperativa che prende il bestiame dai propri allevatori, lo macella e lo lavora nel proprio impianto. Lo distribuisce direttamente al dettaglio con un immediato vantaggio economico sia per il produttore che per il consumatore. In Italia però non si è mai fatta una scelta di incentivazione delle strutture cooperative. La potenzialità dei macellai cooperativi non arriva a un quarto del consumo nazionale, per avere i finanziamenti per un nuovo



Impianto bisogna fare i salti mortali. In compenso l'Italia ha più macelli pubblici e privati, di qualsiasi altro paese europeo, con costi aggiuntivi che si scaricano sul prodotto-carne, sempre più caro anche perché ne produciamo troppo poco e a costi troppo elevati.

Questo è forse il punto cardine del problema. È mancato completamente il necessario parallelismo tra aumento dei consumi (dal circa 20 chili pro-capite degli anni Cinquanta agli attuali 70 chili) e adeguamento delle capacità produttive. Anzi, mentre cresceva il fabbisogno, la produzione nazionale di carni si è andata concentrando in poche aziende, soprattutto nella Valle Padana e qualche altra zona. Ed è aumentata, di pari passo, la nostra dipendenza dall'estero. Nei primi cinque mesi del 1982 abbiamo battuto tutti i record nelle importazioni di carne, con un incremento complessivo del 21 per cento in quantità e del 14 per cento in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per fare carne bisogna avere foraggi, mais, orzo, avena, colza. Francia, Germania, Olanda ne producono più di noi, dispongono di allevamenti più moderni e meglio dimensionati, possono contare su servizi assistenziali tecnico-produttivi che neppure ci sogniamo e su una politica CEE che continua a essere tutta orientata a favore delle zootecnie continentali. E l'Italia è costretta a comprare all'estero enormi quantità di carne (nel 1981 circa un terzo dell'intera fabbisogno di carne bovina) che grazie al meccanismo delle sovvenzioni comunitarie arricchiscono importatori e grossisti, e per il fatto di costare meno di quella nazionale mettono sempre più nei guai i nostri produttori senza che il cittadino-consumatore ne tragga ombra di beneficio.

In una parola, non c'è speranza di contenere i prezzi se non si aumenta la produzione nazionale di carne. Ma una politica zootecnica che si proponga questo obiettivo c'è?

Il fatto è che i tagli ai finanziamenti pubblici operati negli ultimi due anni hanno colpito in modo pesante anche il settore zootecnico proprio nel momento in cui attraversa la fase più delicata della crisi. Col risultato di far chiudere molte stalle sociali e migliaia di allevamenti di produttori singoli, sul piano economico generale, di far crescere l'import e, con esso, l'inflazione. Il credito alle aziende zootecniche viene erogato col contagocce, la ricerca e la sperimentazione di nuove colture foraggere e cerealicole (avanzatissime negli altri paesi della CEE) da noi sono quasi inesistenti. Tutti fatti che vengono pagati, in definitiva, proprio dal cittadino-consumatore.

A Genova tutto più caro (fuori dai controlli)

È difficile seguire la traccia degli aumenti in una città esclusa dalle rilevazioni ISTAT - Molti prodotti arrivano ormai fuori dai canali pubblici (macello, mercato, etc.) - L'assessore al Bilancio: «È la stangata governativa che induce aspettative inflazionistiche»

Dalla nostra redazione GENOVA — L'impennata dei prezzi ad agosto si è avvertita sensibilmente anche a Genova, ma tutti sono concordi nell'affermare che il peggio deve ancora venire, in settembre e ottobre. Lo dicono i dati che sono impegnati in questi giorni in meticolosi calcoli sui tanti numeri alla rinfusa delle rilevazioni mensili sui prezzi al dettaglio, lo dicono alla Lega delle Coop, dove parlano di una febbre che continuerà a salire se la politica del governo non cambia; lo dicono l'assessore al bilancio del Comune, Franco Monteverde, che attribuisce alla «stangata» governativa la responsabilità di aver investito una «aspettativa all'aumento» che si è già tradotta in una sensibile lievitazione.

In questa città è difficile ottenere valutazioni a cuor leggero quando si parla di quantità di denaro, e non essendo Genova uno di quei Comuni attrezzati alle rilevazioni ISTAT sull'andamento dell'inflazione, dati generali riassuntivi non ne abbiamo ottenuto. L'impennata però è qualcosa di molto più concreto di una considerazione psicologica anche nel capoluogo ligure. «Non c'è dubbio che mentre solitamente tra luglio e

agosto si verifica un abbassamento degli indici dei prezzi — osserva ancora Monteverde — questa volta siamo di fronte invece ad aumenti maggiori». I numeri, anche se vanno considerati con cautela per le ragioni già esposte (ma comunque semmai nel senso che si rivelano inferiori agli aumenti reali sull'intero mercato), lo dimostrano eloquentemente.

Approfittiamo del recente confronto fatto negli uffici della Camera del Lavoro. Scorrendo gli elenchi delle voci alimentari si ottiene un aumento totale dell'1,72 per cento tra luglio e agosto (l'ultima rilevazione è del 15 agosto), mentre tra giugno e luglio l'aumento per le stesse voci era stato minore, pari all'1,53%. Aumenti sensibili per i singoli prodotti, come quello del 3,76 per la birra, fanno poi pensare che i rincari conseguenti all'incremento dell'IVA stabilito dai decreti governativi siano stati applicati anche su vecchie scorte. «È questo — dice Mauro Dassie, che si occupa del settore cooperativo per la CGIL — non è certo il solo sospetto oscuro dei capitoli prezzi. Le stesse rilevazioni, attuate con metodi superati e solo al

dettaglio, non aiutano certo a capire che cosa succede tra prezzi alla produzione e al consumo. Cioè proprio nella «zona» in cui si concentrano manovre speculative.

La politica del governo viene criticata dal sindacato non solo per la «stangata»: anche i provvedimenti di «riforma» dei mercati — si afferma — tendono a far diminuire la quota di prodotti che sottostanno a qualche forma di controllo pubblico. Eloquenti i dati sulla commercializzazione della carne a Genova: negli ultimi due anni diminuiscono sensibilmente le quantità che passano attraverso il macello comunale, ma aumenta la commercializzazione fuori dal mercato e fuori dai controlli.

Alle cooperative di consumo si dicono certi che anche a Genova l'aumento dei prezzi all'ingrosso di agosto calcolato dalla «Lega» (1,40% in più, senza considerare il settore ortofruttilicolo) salirà in settembre e in ottobre all'1,50%, confermando una tendenza inflazionistica nel ultimo quadrimestre doppia rispetto ai primi 4 mesi dell'anno. Una tendenza preoccupante, in quanto induce un'inflazione del 18 per cento (con buona pace

COMUNE DI NICHELINO

Provincia di Torino
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
(legge 10-12-1981, n. 741)

da espletarsi con le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2.2.73, n. 14 per l'affidamento dei seguenti singoli lavori:

- OPERE STRADALI: importo base d'asta L. 50.000.000
- Costruzione via pedonale e pista ciclabile Via Caviglioglio L. 100.230.100
- Costruzione via pedonale e pista ciclabile Via Caviglioglio L. 114.021.071
- Manutenzione Via Trullo L. 52.212.000

OPERE EDILIZIE: importo base d'asta L. 24.297.074

- Manutenzione locali: importo base d'asta L. 28.174.000

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate a presentare, per ciascun lavoro, domanda in bollo all'Ufficio Partecipazioni del Comune entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

COMUNE DI NICHELINO

Provincia di Torino
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
(legge 10-12-81, n. 741)

Costruzione scuola elementare in via Trento in adiacenza alla zona RC 167/2: 20 aule normali, aule speciali, palestra, uffici, alloggio custode, cucina-refettorio ecc. Superficie coperta mq. 3.200 circa, cubatura mc. 23.600 circa.

Importo a base d'asta L. 1.888.921.933 (loro uncoti).

La domanda di invito, in carta loggia e lingua italiana, indirizzata all'Ufficio Partecipazioni del Comune di Nichelino - Piazza Di Vittorio, 1 - dovranno pervenire entro il 21 settembre 1982 e contenere specifiche dichiarazioni, successivamente verificabile, che il richiedente non si trova in nessuna delle condizioni previste dall'art. 13 della legge 8-8-1977, n. 664.

Nichelino, 1 26-8-1982. IL SINDACO (Elio Marchionni)

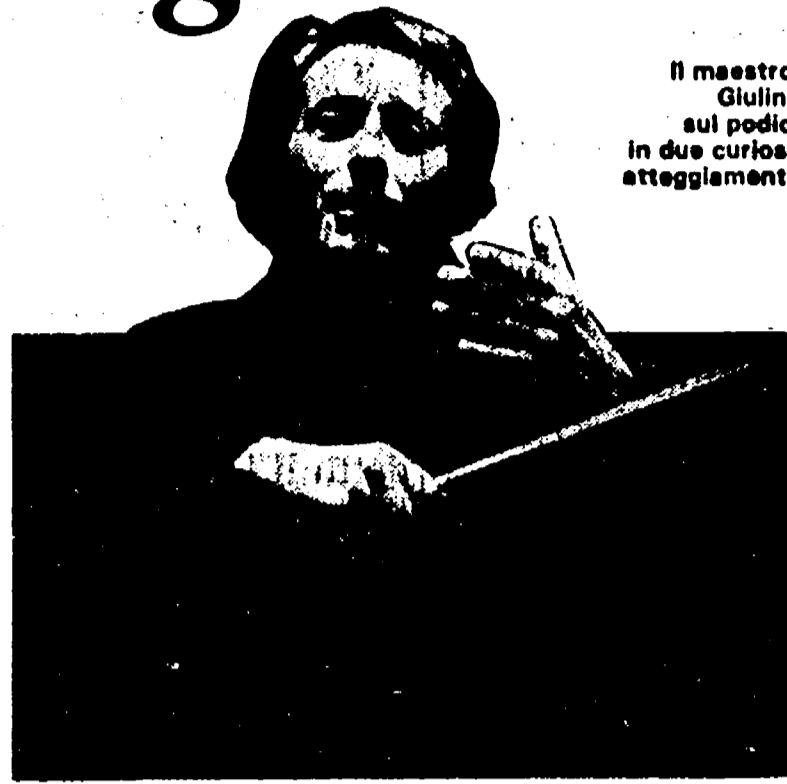
Alberto Leiss

Pier Giorgio Berti

Giulini, Nobel del pentagramma

Incontro con Carlo Maria Giulini, direttore d'orchestra e soprattutto violinista, che ha appena vinto il premio «Una vita nella musica»

«Tra le note e il musicista si deve giungere ad un atto d'amore»
«Mozart? La sua creatività non può far pensare che al miracoloso»



Il maestro Giulini sul podio in due curiali atteggiamenti

Il nostro servizio
VENEZIA — Dopo Rubinstein, Segovia e Boehm, è Carlo Maria Giulini a raccogliere le insegne del premio «Omaggio a Venezia» (organizzazione dell'Alcega opera di Bruno Toes e del violinista Ugo Ughi), che celebra quest'anno la sua quarta edizione.
Carlo Maria Giulini, direttore d'orchestra, ma prima ancora violinista, che cosa significa per lei, come musicista, l'esperienza carismatica?
«È un'esperienza straordinaria, e significa per me soprattutto cose: quartetto d'archi e voci umane, nella forma del coro a cappella in cui si compendia la perfezione formale della musicalità cameristica. Per me è stato qualcosa di fondamentale. Ancora oggi quando sento accadere un quartetto è come qualcosa di fisico, che mi ricorda un lungo periodo della mia vita in cui far quartetto era un pane quotidiano. E poi c'è un senso dell'insieme per quanto riguarda il ritmo, la dinamica, l'espressione.»
Lei ha suonato per un certo tempo anche in orchestra. Ha conosciuto molti direttori?
«Praticamente tutti, escluso Toscanini che era lontano dall'Italia per motivi politici.»
Vorrei chiedergli in particolare di un direttore che è dimenticato ingiustamente. Tutti parlano di Toscanini e nessuno di Antonio Guarnieri.
«Antonio Guarnieri, secondo me, è uno dei più grandi talenti. Con Guarnieri ho suonato moltissimo. A lui ha suonato una notevole pigrizia, non volle mai uscire dall'Italia. Era legatissimo a Venezia, da buon veneziano com'era. Guarnieri aveva una musicalità grandissima, una capacità magica di creare il suono dell'orchestra. Una personalità umana, d'altra parte strana e complessa, un carattere. Davvero una persona difficile.»
Altri direttori che le ricordate?
«Caratterialmente diversissimo da Guarnieri, Bruno Walter, con cui l'orchestra aveva la sensazione di partecipare profondamente al fatto musicale. Tutt'altro personaggio era invece Furtwängler, con cui era problematico avere un contatto umano. Però aveva una carica incredibile che si realizzava attraverso uno strano gesto, sbalzo del punto di vista teorico, ma che dava risultati formidabili in sede di esecuzione». E Scherchen?
«Scherchen era un puro intellettuale. Per lui la musica era una scienza esatta.»
La gestualità di un direttore è un fatto istintivo o è il prodotto di una didattica, di una ricerca tecnica?

«Io sono di quelli che ritengono il gesto un fatto istintivo. Molte cose mi sono costate fatica nella musica, ma non il gesto. Ossia, se io mi accorgo che una cosa non va, non penso al gesto, bensì alla ragione musicale che lo determina. Il braccio deve solo obbedire. Se un musicista ha dentro di sé la musica, e davvero l'ha assimilata, la sua espressione deve risultargli agevole.»
Lei ha scritto di Mozart che componeva sotto dettatura. Che significa questa frase?
«Dettatura divina. Mozart è un caso limite non solo nella storia della musica, ma di tutta la cultura occidentale. Mozart ha scritto di tutto nel breve spazio della sua breve vita: se si pensa alla velocità del compositore, al fatto ad esempio che nel manoscritto dell'ultimo tempo della *Sinfonia Jupiter* ci sono solo due correzioni, la cosa non può far pensare che al miracoloso. In Beethoven si vede il tormento, la ricerca, in Mozart sembra tutto elementare, come se ricevesse direttamente da Dio la sua musica.»
Dal punto di vista interpretativo quale musicista le pone più problemi?
«Le rispondo con una domanda: quale musicista non pone problemi? Mi chiedono sempre che cosa è più difficile. E a mia volta ribatto: se conoscete un pezzo facile ditemelo subito che io non lo conosco.»
Ci parli del caso Mahler-Giulini. Lei ha diretto solo la «Prima», la «Nona», l'«Adagio della Decima», il «Lead von der Erde». E le altre sinfonie?
«Queste partiture mi portano ad affrontare problemi cui ancora non so rispondere. Io credo nella necessità di interiorizzare, possedere — e non meccanicamente — la pagina musicale. Nella *Prima*, e nella *Nona* sinfonie si celebrano due essenziali vicende: quella dell'umanità e quella dello spirito rispettivamente. Ma le altre sinfonie non le comprendo. E colpa mia. Devo ancora sentire che queste cose mi appartengono, devo studiarle a fondo e sentirmene investito. Tra musica e musicista si deve giungere ad un atto d'amore. Prima dell'esecuzione, durante lo studio, c'è analisi, osservazione, riflessione; eseguire è un atto simile a un connubio mistico. Che cos'è quindi interpretare — specialmente nei casi in cui l'orgogliosità della lettura è sacra, vincolante — Bach, un nome possibile a chiarire questa prospettiva problematica?»
«Proprio con Bach ho avuto una esperienza subito dopo la guerra quando mi si chiese di dirigere i concerti Brandeburghesi. In un primo tempo mi rifiutai, poi Guido Agosti mi convinse dicendo che



Eric Burdon arrestato in Germania: pare cocaina

RAI d'accordo: «S. Francesco» di Antonioni l'anno prossimo

Da gennaio parte «Rete A» TV nazionale di Peruzzo

MONACO — Brutto avvenimento per Eric Burdon, il quarantenne cantante inglese, già mitico leader degli Animals (era sua la voce di «House of the Rising Sun» e di «San Francisco Nights») da qualche anno a capo di una banda hard-rock, è stato arrestato alla frontiera mentre si dirigeva in Austria, dove avrebbe dovuto tenere dei concerti. Contro Burdon era stato spiccato nel 1981 un regolare mandato di arresto per possesso di stupefacenti (pare cocaina); non si sa ancora se il fermo di mercoledì riguarda quell'episodio. Fino ad ora, tutti gli sforzi fatti per far rilasciare il cantante sono stati inutili.

ROMA — Emanuele Milano, direttore della Rete 1, risponde ad Antonioni che, nell'annuncio che girerà un film in America, ha anche accusato la RAI di una eccessiva lentezza nelle decisioni, che l'avrebbe costretto a procrestinare la realizzazione del film televisivo «San Francesco». «Per un film di queste dimensioni trovare i fondi non è facile — ha replicato infatti Milano —. A questo punto, comunque, sia la Gaumont che la TV tedesca si sono impegnate con noi. È visto che Antonioni parla di «rimandare» il film, non di non farlo più, possiamo dire che «San Francesco» verrà realizzato nel prossimo anno».

MILANO — Una nuova Rete televisiva privata a livello nazionale è pronta a decollare da gennaio dalle nebbie milanesi, con l'intento dichiarato di editare l'«ante». Si chiamerà «Rete A», e nasce sull'abbrivio di «Canale 5», emittente locale da tempo in funzione. La sfida alle major private italiane che si dividono l'etere è stato lanciato dall'editore Alberto Peruzzo (quello di Penzance) con la collaborazione dei proprietari di «Radio tele Lussemburgo». La pubblicità viene affidata alla I.P. (Informazione Pubblicitaria) quella di cui già si serve questo editore «emergente». Paolo Romani, attuale responsabile di «Canale 5», sarà il direttore.

Iniziato il «Censimento» di De Berardinis

Tutti nel parco, caccia all'attore

ROMA — Niente valle di Gioia, niente Giardini di Giosafatte nel Giorno del Giudizio, coi teatranti buoni innozzati in paradiso, i cattivi smascherati e dannati alle pene dell'Inferno: il parco di Villa Borghese che Leo De Berardinis direttore artistico — ha scelto per il I Censimento Teatrale Romano (sottotitolo in sans-serif «Grande. «A strage del colpevole»). L'attore, serata d'esordio, suggeriva piuttosto l'immagine di un ordinato, magari gozzolante, ma innocuo contenitore per caccia al tesoro. Piovava, infatti, il pomeriggio, ciò che ha fatto frangere il programma che includeva quattro spettacoli. Incontro fra spettatori e critici: scrittori-poeti e qualche ora col Laurence Olivier cinematografico. In definitiva, però, non sono stati visti solo i coristi presentati dall'ITM, *Fatevi gli amici con le buone maniere* di Vittorio Amendola e *Il fantasma di mezzanotte*, *Gethsemani* dello stesso Leo. Le alcune centinaia di spettatori, fra uno show e l'altro, erano costretti a disbrigarsi nel buio, senza ressa a guidarli, per raggiungere il «nascondiglio», cioè il Padiglione, l'«Uccelliera» e l'«Anticentro». Sembra, in ogni caso, che «the king», come De Berardinis già si autodefinisce, ci proponga, fra qui e il venti settembre, una riedizione delle «Vie Sabaoniche» degli anni scorsi. Ma meglio ambientata (gli scorsi notturni ideati da Ugo Ughi e Bruno Mazzali, fra pedigioni



Leo De Berardinis, coordinatore del «Censimento»

illuminati, radure scure, imprevedibili costruzioni in tubi innocenti, si rivelano, com'è ovvio, molto belli; e contaminati, inoltre, dallo spirito di Massenzio. Cento gruppi si sono iscritti al censimento; il cineclub Officina ha curato un programma cinematografico ricco, che spazia dall'adattamento puro e semplice, firmato Olivier o Rossellini, alla ripresa di spettacolo, fino all'«occhio» documentaristico dentro i camerini; ma intenzione vera sembra quella di costringere il pubblico con l'abbuffata di teatro a prezzo unico e paragoni fra i generi e via dicendo, a recuperare lo spirito critico. Applaudire o fischiare forte, insomma, in definitiva, è paragoni fra questi tremendi anni dell'indifferenza. Raggiunto, questo fine più serio? In parte, e in parte no. Il visibile *Intrigo a corte*, per esempio, è spettacolo curato (come tutti quelli prodotti o sponsorizzati dall'ITM): una favoletta coreografica col re, la regina, la principessa, dame e cavalieri di un regno medievale, in cui si parla in *imerick*. Ma in vaso anche dall'«epopea western», dagli incubi da disceoteca, perfino dagli agenti di Scotland Yard, aperto ad ogni suggestione, da Edgar Wallace a Walt Disney, via *Guerriglieri della notte*. La classificazione (sa di colpo basso, la divisione in «gene-

Spettacoli veneziani ospiti di Napoli

Arlecchino va dai Pulcinella

Il nostro servizio
VENEZIA — «Vi trovate di fronte ai due sindaci di Venezia e di Napoli, sono qui per continuare il disegno iniziato con la Biennale, per rilanciare ancora il nostro rapporto. Con questo caloroso esordio Mario Rigo, sindaco di Venezia, ha riproposto all'attenzione questo ornamento del nostro teatro. Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città». E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c'erano i rappresentanti culturali delle due città, gli assessori alla cultura, i sovrintendenti ai teatri: Venite, venite a Napoli. Non esiste in Italia un esempio così clamoroso di collaborazione spontanea e fraterna tra due città. E insieme ai due sindaci c

Programmi radio tv

DOMENICA 5

TV 1

- 11.00 MESSA
- 11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Una scuola: Mudra
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 LA DONNA DI PICCHE - Squadra omicidi: Tenente Sheridan - Con Ubaldo Lay
- 17.55 VENEZIA: REGATA STORICA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 L'UOMO DI HOLLYWOOD - Con Rock Hudson, Suzanne Pleshette, Brenda Vaccaro. Regia di Lou Antonio (3ª ed ultima puntata)
- 21.45 HIT PARADE - I successi della settimana
- 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA - Marais: Pugilato, La Rocca-Heria
- 23.15 TELEGIORNALE

TV 2

- 9.55 CICLISMO - Campionati del mondo professionisti su strada
- 11.00 PER DUE - Concerto di danza
- 11.40 SIMPATICHE CANAGLIE - Un mulo in automobile
- 12.00 LE MILLE MIGLIA - La storia (1ª puntata)
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 MORK E MINDY - L'abito non fa il morknaco - Telefilm
- 13.45 TG 2 - DIRETTA SPORT - Eurovisione: Ciclismo, Campionato del mondo professionisti su strada; Roma: Pallavolo, Italia-Cina; Mugello, Motociclismo, campionato mondiale velocità
- 18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - Esperienza di vita - Telefilm
- 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
- 20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi
- 21.55 LA VERITÀAAA - Un film scritto interpretato e diretto da Cesare Zavattini. Con: Pietro Barra, Vittorio Amendola, Pietro Zardini.
- 23.05 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG 3
- 19.15 SPORT REGIONE - Intervallo con: Primati olimpici
- 19.35 DI SERA D'ESTATE... GIROFESTIVAL '82 - Carovana canora
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982 - Film, commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura
- 21.30 TG 3
- 21.55 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
- 22.25 CIELO SULLA PALUDE - (1949) Regia di Augusto Genina. Interpreti: Ines Orsini, Mauro Matteucci

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23; 8.02 Musica e parole per un giorno di festa; 7.33 Canto evangelico; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Orchestra alla ribalta; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Corrado presenta: La mia voce per la tua domenica; 11 L'estate di «Permette cavallotti»; 12.30 Da Venezia: cinema, programma in diretta; 12.50 Asterisco musicale; 13.15 Rally; 13.50 «Le indimenticabili... e le altre»; 14.40 Radiouno per tutti; 15-18 Carta bianca estate; 17 «Mondiale di ciclismo su strada»; 18.30 Roma-New York andata e ritorno con Antonella Steni; 20 Musica e parole per un giorno di festa; 21 Signore e signori la festa è finita; 21.40 Intervallo musicale; 22 Stagione lirica: il due carità; e «Lezione di canto elettromagnetico» musica di J. Hoffembach; 23.03 In diretta da Radiouno: La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-8 Viaggi a memoria; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Poliziesco al microscopio: «I due alla sbarra»; 9.35 Subito quiz; 11 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.05 Domenica con noi estate - GR2 Sport; 19.50 Il pescatore di perle; 20.50 Splash; 22.50 Buonotte Europeo: un regista, due città.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale e classico; 14 Folklórico; 15 Le stanzas di Assisi; 16.30 Centocento; 17 Don Carlos; di Giuseppe Verdi, dirige H. Von Karajan; 20.20 Musiche di Mauro alle otto; 21 Reseña delle riviste; 22.25 Un racconto di Ery De Maupassant; 22.40 Le sacre symphonies; 23 il jazz.

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Una scuola: Mudra
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 BABY DOLL, LA BAMBOLA VIVA - (1950) Film. Regia di Elio Kazan, con: Karl Malden, Carroll Baker, Eli Wallach
- 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.40 SPECIALE TG1
- 23.35 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 TUTTO COMPRESO
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 IL NOSTRO COMUNE AMICO di Charles Dickens (11ª episodio)
- 17.40 TV2 RAGAZZI - Bia, la sfida della magia: Il selvaggio mondo degli animali «Alla ricerca del compagno»
- 18.30 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 SPORT IN CONCERTO
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TRE DON GIOVANNI - Con Carla Fracci
- 22.05 CRONACA - Democrazia e potere nei luoghi di lavoro: Alla ricerca del lavoro perduto (1ª puntata)
- 22.50 PROTESTANTESIMO
- 23.15 TG2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG3
- 19.15 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Civitavecchia
- 20.10 DSE - Cineteca: La scienza al cinema. Sessanta anni di film scientifico in Italia. Un programma di Virgilio Tosi. Curato e realizzato da Alberto Pellegrinetti (3ª puntata, replica)
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982
- 21.30 TG3 - Intervallo con: Primati olimpici
- 21.55 DSE - SEGNALI - «Appunti su giovani e rock»
- 22.40 LA BATTAGLIA DI ALGERI - (1966). Regia di Gillo Pontecorvo, con: Jean Martin, Yacef Saadi, Favzia El Kader

LUNEDÌ 6

MARTEDÌ 7

MERCOLEDÌ 8

GIOVEDÌ 9

VENERDÌ 10

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Un ragazzo: Stefano Giannetti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 HAGEN - «La banda dei Rati (1ª parte)
- 19.10 ANGELICA - (1964) di Bernard Borderie con Michèle Mercier, Claude Gaud, Robert Hossein, Rosalba Neri (1ª parte)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 KOJAK - «Un tuffo nel passato»
- 21.35 I NUMERI UNO: LAS VEGAS
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Telegiornale

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 CUOCO PER HOBBY
- 15.40 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
- 18.25 IL NOSTRO COMUNE AMICO - Di Charles Dickens
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TG 2 - SESTANTE
- 21.30 PAZZO PER LE DONNE (1964). Film. Regia di Boris Segal, con Elvis Presley, Shelley Fabares
- 23.06 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG 3
- 19.20 ITINERARI - Mostre nel Veneto 1982: dalle palafitte ai progetti per la città
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Lecca le città del barocco»
- 20.10 DSE - CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA - «Sessanta anni di film scientifico in Italia»
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982
- 22.00 LE NOTTE BIANCHE (1957) Film. Regia di Luchino Visconti, con Maria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais, Clara Calamai, Corrado Pani
- 23.35 TG 3

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10 GR1 flash, 12 GR1 flash, 13, 14, 17 GR1 flash, 19, 23, 6.05, 8.30 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anche noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 Da Venezia: cinema; 11 D Milano: Casa sonora; 11.34 «Per chi suona la campana di E. Hemingway»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Carta Yves Montand; 16.15 Da Atene i campioni europei di atletica leggera; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno spettacolo; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.26 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»; 21.48 Chitarrista Aliq Abbramo; 22.07 Intervallo musicale; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Oggi da Radiouno; 23.03 In diretta da Radiouno: La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-8 I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 Prima che il gallo canti di C. Pavese (al termine: Contrasti musicali); 9.32-10 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.48 «Subito quiz»; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.42 Simone Weil; di G. Baget Bozzo; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 Sera d'estate: a confronto per Malher; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Pianeta USA.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 10.45 Il Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio Tre; 21 Reseña delle riviste: omaggio a Stravinsky nel centenario della nascita; 22.20 Libri novità; 22.30 America, coati coati; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Un ragazzo: Stefano Giannetti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 HAGEN - «La banda dei Rati (2ª parte)
- 19.10 ANGELICA - (1964) Film. Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Claude Gaud, Robert Hossein, Rosalba Neri, Giuliano Gemma
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VARIETÉ... VARIETÉ - Palcoscenico
- 21.55 STASERA HO VINTO AUCHTO - (1949) Film. Regia di Robert Wise, con Robert Ryan, Audrey Totter
- 22.10 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE - LEZIONI DI TENNIS
- 15.00 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival senza capo né coda
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1982
- 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.20 TG2 - DOSSIER
- 23.15 TG2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG3
- 19.15 TV3 REGIONI
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Matera la città dei sassi
- 20.10 DSE - CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA
- 20.40 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi, nuovi e seminovissimi
- 21.40 TG3 - Intervallo con: «Primati Olimpici»
- 22.50 MESSICO: UOMINI E DEI
- 23.35 SPECIAL VASCO ROSSI

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10 GR1 Flash; 13, 14, 17 GR1 Flash; 19, 23 La combinazione musicale; 9.10-10.03 Radio anche noi con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 Da Venezia: Cinema; 11 Casa sonora; 11.34 «Per chi suona la campana di E. Hemingway»; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale: del 1968 ad oggi; 16 Il paginone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Da Atene i campioni europei di atletica leggera; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Le formiche, radiodramma; 20.40 Musiche da film; 21 Rock rock evohà; 21.30 Rabelli, sognatori, utopisti; 21.57 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiodisco; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 In diretta da radiouno: La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-8 I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 «Prima che il gallo canti di Cesare Pavese, al termine: contrasti musicali»; 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.30 Economia; 15.42 Hiroshima mese zero; di F. Marai; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 20.25 Sera d'estate: «L'amica delle mogli di L. Pirandello».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi - economia; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: Appuntamenti di educazione musicale; 17.30-18 Spazio Tre; 21 Reseña delle riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.50 Pagina di «Guerra e pace» di Tolstoj; 22 Così scriveva Mozart; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Un ragazzo: Stefano Giannetti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.40 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 IL VENTO DEL SUD - Regia di Harry Falk a Virgil Vogel, con: Lesley Ann Warren, Michel Sarrazin, Eddie Albert (4ª puntata)
- 21.55 AFRICA '80 - Storie di cinque capitali: Kinshasa
- 22.50 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - «Un rito per morosa»
- 23.40 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE: Lezioni di tennis
- 17.15 IL POMERIGGIO
- 17.25 IL NOSTRO COMUNE AMICO - di Charles Dickens
- 17.40 TV2 RAGAZZI - «Bia, la sfida della magia» (disegni animati) - La vita all'età del ferro
- 18.30 TG 2 - SPORTSERA
- 18.50 SPORT IN CONCERTO
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TEMPO D'AMORE - (1972) Film - Regia di Nadine Trintignant, con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, Serge Marquand
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.15 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
- 23.10 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG 3
- 19.15 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume - Intervallo con: Primati Olimpici
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Gubbio proprio così»
- 20.10 DSE - Cineteca: la scienza al cinema - Sessanta anni di film scientifico in Italia
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982
- 21.30 TG 3 - Intervallo con: Primati Olimpici
- 21.55 ITINERARI - Venezia 1982: «La magia del vetro veneziano»
- 22.25 RASHO-MON - (1951) - Film - Regia di Akira Kurosawa, con: Shinobu Hashimoto, Toshiko Miike, Machiko Kyo

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10 GR1 Flash; 12 GR1 Flash; 13, 14, 17 GR1 Flash; 19, 23, 6.02-7.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 10.40 Da Venezia: cinema; 11 Ottavia Piccolo e Cristiano Merlioni in «Musica, musica e parole»; 11.34 Per chi suona la campana, di E. Hemingway. Regia di U. Benedetto; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Il paginone-estate; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Le macchiette, regia di C. Di Stefano; 20.40 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Le radici della speranza; 21.27 Vieni avanti cratino, con Mario Scaccia; 21.53 Cronaca di un delitto; 22.22 Autoradio flash; 22.40 Audiodisco; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-8 I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 8 Sintesi dei programmi; 9 Prima che il gallo canti, di C. Pavese (al termine: «Contrasti musicali»); 9.32 La luna nuova all'antica; 11.32 «L'infanzia e la storia»; 11.56 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.42 L'Adamo dello spazio; 16.32 Signore e signori, buona estate; 19.50 Splash; 20.35 Sera d'estate: «Il rusteghio, di C. Goldoni»; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Cento popoli d'Europa; 17.30 Spazio Tre; 21 Reseña delle riviste; 21.10 Appuntamenti con la scienza; 21.40 Musica francese; 22.19 La parola elettrica; 22.40 Il racconto di mezzanotte; 23 il jazz.

TV 1

- 10.00 BARE INAUGURAZIONE DELLA 48ª FIERA CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE DEL LEVANTE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA
- 18.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
- 21.30 LA CROCE DI FERRO - (1976) Regia di Sam Peckinpah, con James Coburn, James Mason, Maximilian Schell
- 23.10 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - «Operazione Phylis»
- 13.40 MONZA: AUTOMOBILISMO
- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 IL NOSTRO COMUNE AMICO - di Charles Dickens
- 17.40 TV2 RAGAZZI: BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Qui cartoni animati
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.50 FIGURE, FIGURE, FIGURE - Revival televisivo senza capo né coda
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 I PIANTI DELLA LIBERAZIONE - Regia di Edmo Fano, con Raimondo Pannu, Paolo Tenta, Carlo Bagno, Walter Prati
- 21.50 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
- 22.45 VISITE A DOMICILIO - «Il fantasma di Kensington»
- 23.25 TG2 - STANOTTE

TV 3

- 19.00 TG 3 - Intervallo con «Primati Olimpici»
- 19.30 NERVI SCOPERTI
- 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Miano città sacrale»
- 20.10 DSE - CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA
- 20.40 IL SOBA - Dall'omonimo racconto di Fiodor M. Dostoevskij, con Philip Langridge, Carlo Geffa, Gastone Sarri, Giancarlo Montanaro
- 22.25 TG 3 - Intervallo con «Primati Olimpici»
- 22.50 MESSICO: UOMINI E DEI

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10 GR1 flash, 12 GR1 flash, 13, 14, 17 GR1 flash, 19, 23, 6.05-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9-10.03 Radio anche noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 11 Musica, musica e parole; 11.34 «Per chi suona la campana di E. Hemingway»; 12.03 Torno subito; 13.15 Speciale GR1 vacanze; 13.15 Master; 14.03 Via Asiago Tenda replay; 14.28 DSE: «L'Italia dei momenti lieti»; 15.03 Documentari musicali; 16 Il paginone-estate; 17.30 Campionati europei di atletica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 dialoghi; radiodramma; 20.30 Attraversando l'estate; 21 concorso internaz. pianistico «Alessandro Casagrande»; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Un nome una canzone; 23.03 In diretta da Radiouno: La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30; 6-8 I giorni; 7.20 Insieme nel suo nome; 9 Prima che il gallo canti, di C. Pavese. Al termine: «Contrasti musicali»; 9.32-10.13 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.42 «L'Oros, di Massimo Oldani»; 16.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Toccanini, le sue vite e la sua arte; 21.30 «La bisbetica domata» di W. Shakespeare; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Due o tre versioni che so di lei.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio Tre; 21 Reseña delle riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Spazio Tre Opinioni; 22.05 Interrati e confronti: Wagner e il cupreolico degli dèi; 23.10 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Mobilizzazione cittadina indetta dal PCI e dai giovani comunisti

No alla mafia e al terrore

Manifestazione al Pincio alle 18,30

Il festival della Fgci cambia il programma e apre con un incontro popolare contro il barbaro assassinio del generale Dalla Chiesa falciato ieri sera a Palermo insieme alla moglie e all'agente di scorta - L'impegno dei comunisti contro l'eversione nell'ambito dell'iniziativa che ha al centro i drammatici temi politici

Ultimo sabato senza negozi, torna il riposo «scaglionato»

Ultimo sabato senza negozi a Roma. Dalla prossima settimana riprenderà lo scaglionamento dei negozi. Lunedì chiuderanno gli esercizi di artigiani, giovedì gli alimentari e sabato solo quelli specializzati in articoli tecnici.

Aprilia e Pomezia sciooperano per la «Ducron»

È stato scarcerato il compagno Antonio Sanna, dirigente sindacale, arrestato l'altro giorno mentre partecipava a una manifestazione degli operai della Ducron. La sua liberazione ha contribuito a drammatizzare il clima della vertenza.

Roma scende in piazza subito contro la mafia e il terrorismo che ieri sera hanno ucciso il generale Dalla Chiesa insieme alla moglie e all'agente di scorta, con il sobietivo proclamato di dare con il sangue un carattere eccezionale e altissimo alla sfida criminale e delittuosa che da tempo hanno lanciato contro la democrazia e lo Stato repubblicano.

No al terrorismo, no alla mafia. Con questa parola d'ordine i compagni della Fgci, appena saputo la notizia del barbaro delitto di Palermo, hanno cambiato il programma del festival dei giovani che si apre oggi al Pincio. Alle 18 e 30, sulla terrazza del Pincio, si svolgerà una grande manifestazione cittadina convocata dal Pci e dalla Fgci romana.

Se in intervengono ulteriori modifiche le iniziative previste nell'ambito della festa per i prossimi giorni dovrebbero restare invariate. Per domani, domenica, è previsto alle 18 un dibattito sulla questione internazionale forse più scottante degli ultimi anni: la tragedia del Libano con particolare riferimento all'impegno della sinistra ita-

liana per la causa palestinese. Partecipano Dario Valori, vice-presidente del Senato, del Cc del Pci; Luciano Castellina della segreteria del Pdup, Ugo Intini direttore dell'«Avanti!» e Nemmer Hamad responsabile dell'Olp in Italia.

Intervista polemica verso la Dc

Santarelli vuole una «verifica» politica per la giunta regionale

«Non c'è una maggioranza solida» - Il bilancio: più investimenti, meno sprechi

Acque agitate, dopo la pausa estiva, alla Regione? La maggioranza si ripresenta più debole e fragile. Sembrerebbe di sì, stando alla lettura di una dichiarazione rilasciata, ieri, dal presidente della giunta in carica. Il socialista Santarelli — che guida un esecutivo formato da assessori di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli — ha bruciato tutti sul tempo e si è fatto vivo per primo con un messaggio polemico verso i suoi alleati. In particolare, verso lo Scudocrociato, il succo dell'intervista data all'«Avanti!» è la richiesta di un immediato chiarimento politico, che consenta alla giunta di contare su una maggioranza solida e definita. Un modo per dire che, così com'è, oggi non lo è.

Il rapporto tra i cinque partiti che sostengono la giunta regionale, dice Santarelli, alla ripresa di settembre può risultare diverso da come era a luglio. E per quali ragioni? La responsabilità, secondo Santarelli, è appunto tutta democristiana: «La gestione De Mita, nel tentativo di conquistare alla Dc nuovi spazi nei governi locali, punta al superamento degli equilibri realizzati con le forze socialiste e laiche».

«Questione» Caracalla: interviene l'Uisp

Ma chi l'ha detto che l'opera è più «culturale» di una pista di atletica?

Il sovrintendente La Regina voleva spostare le strutture nello Stadio delle Terme

In merito alla proposta del sovrintendente La Regina di trasferire gli spettacoli lirici da Caracalla (per preservare la zona archeologica) in tre aree diverse, una delle quali dovrebbe essere lo stadio delle Terme, riceviamo questa lettera del presidente dell'Uisp di Roma.

In una dichiarazione diffusa dai giornali il vice-sindaco Severi si pronuncia sul problema della sistemazione del Teatro dell'Opera di Caracalla che — a detta anche del sovrintendente al momento — non può restare ancora nella sede attuale, pena la compromissione definitiva della zona archeologica, la quale va restituita ad un più pertinente «uso proprio».

L'esigenza che muove il sovrintendente La Regina e il vice-sindaco Severi è assolutamente giusta e fondata. Quello che è meno persuasivo è la soluzione alternativa che viene proposta per il Teatro di Caracalla. Severi si dichiara d'accordo con La Regina nell'auspicare lo spostamento del teatro in altre 3 aree, una delle quali dovrebbe essere quella su cui sorge lo Stadio delle Terme. Il quale verrebbe così a scomparire. Ora Severi afferma che questa proposta è motivata da un lato dalla necessità di un uso proprio del patrimonio archeologico della città e dall'altro dal tema degli spazi e delle attrezzature per la cultura e in particolare per la musica che sistematicamente ritorna d'attualità.

Ora, lo Stadio delle Terme sorge su un'area archeologica: sarebbe così sensibile che venisse richiesta la distruzione per far luogo a scavi e reperti archeologici di una certa importanza. Invece si propone di mettere le tribune per l'opera al posto della pista di atletica. Cosa ha a che vedere questo con «l'uso proprio» del patrimonio archeologico? Inoltre, è illuminante nella dichiarazione del vice-sindaco la concezione, al solito, dello sport come di qualcosa che non fa parte della «cultura», tanto che si ritiene una operazione sensata quella di smantellare un impianto di atletica per far posto a un'arena per la musica. Il tutto in nome dell'esigenza di dotare la città di attrezzature per la cultura. La cosa si commenta da sé. Piuttosto, visto

Vincenzo Bigiaretti (Presidente dell'Uisp di Roma)

A Scauri dibattito sul crimine organizzato

A conclusione del festival dell'Unità di Scauri, i compagni hanno organizzato un dibattito pubblico sul fenomeno più preoccupante che investe la realtà del sud Pontino, quello della criminalità organizzata, soprattutto camorristica.

Il documento dei lavoratori dopo le polemiche con la Cisl per i quattro licenziamenti

Difendiamo il nostro Teatro contro ogni manovra politica

La polemica sul Teatro di Roma non accenna a diminuire. L'altro giorno l'assemblea dei dipendenti ha emesso un comunicato che stigmatizza la pesante situazione. Ieri sera c'è stata una riunione al Comune per decidere le linee di intervento dell'amministrazione da cui dipende lo Stabile. Ma perché tanto rumore intorno ad un teatro glorioso? Duecentocinquanta anni di storia di cultura non sono sufficienti a smussare le polemiche e a vanificare le manovre di potere? Evidentemente no.

pre per pretesti banali. Una situazione giudicata insostenibile, che ha portato la direzione a decidere i licenziamenti e le sospensioni.

to redatto dall'assemblea dei lavoratori (vi ha partecipato oltre il 60 per cento dei dipendenti, erano rappresentati tutti i partiti) denuncia «con forza le manovre di quanti mirano a colpire il Teatro nei suoi interessi economici e culturali e ad alterare i corretti rapporti che intercorrono tra Enti soci e sovvenzionatori. I dipendenti riaffermano anche la priorità della difesa del posto di lavoro, ma invitano altresì il consiglio di amministrazione a non farsi coinvolgere in polemiche artificiose, che hanno l'unico obiettivo di paralizzare l'attività del teatro».

Sulla «Flacca» di Gaeta

Rapinano l'auto a un finanziere: c'erano 2 pistole

Per molte ore si è pensato all'ennesimo attacco brigatista contro i militari. Poi l'allarme è rientrato. Alle quattro di ieri mattina tre individui armati di mitra avevano costretto un giovane finanziere della Scuola nautica di Gaeta a consegnare la sua «Alfa», piena di bagagli, sei divise e due pistole d'ordinanza. Scattate immediatamente le indagini dei carabinieri. L'auto è stata ritrovata a 60 chilometri di distanza, vicino Caserta. Dentro, mancavano soltanto le due pistole, lo stereo ed il tesserino del militare. Evidentemente si trattava di contrabbandieri o di rapinatori della zona, che non si erano resi conto di aver avuto a che fare con un finanziere. Probabilmente pensavano ad un normale turista.

Scambiato per un Br nella caserma «D'Avanzo»

Si salverà il militare ferito dalla sentinella

Non aveva sentito l'«altolà» - Inchiesta della magistratura

Sono migliorate le condizioni del militare di Nocera Inferiore ferito da un suo commilitone nella caserma «D'Avanzo» di Santa Severa. Claudio Bove, 19 anni, rischia ancora qualche complicazione, ma i medici che lo hanno operato sono ottimisti, e promettono di sciogliere la prognosi nei prossimi giorni. Claudio Bove, come è noto, è stato ferito mercoledì sera da un micidiale proiettile 7,62 esplosivo con il quale una sentinella, mentre rientrava in caserma dopo la liberazione, ha sparato addosso al giovane. La stessa giovane militare che ha sparato col fucile da malore e trasferito nell'Infermeria della caserma. Ma ieri ha superato lo shock. Probabilmente contro di lui non verrà preso nessun provvedimento, anche se è stata aperta anche un'inchiesta dalla magistratura ordinaria, dopo quella del «Comitato».

Subito al lavoro, dopo l'attentato fascista



Subito al lavoro, dopo l'attentato fascista

Un attentato fascista contro il Festival dell'Unità a Monte Sacro non ha fermato l'iniziativa della sezione. In poche ore decine di compagni hanno ricostruito gli stand semi-distrutti dall'incendio doloso, e il programma della festa è rimasto inalterato. E sta questa la risposta che la sezione comunista e la gente di Montecosaro hanno dato ai teppisti che l'altra notte hanno tentato di boicottare il tradizionale incontro del Pci con il quartiere.

Revisione delle condizioni economiche dei lavoratori. Su tutti e su ogni punto l'accordo accoglie le rivendicazioni dei lavoratori; ma alcune considerazioni è necessario svolgere sui precedenti punti A e D.

La condizione di precarietà dell'attività produttiva e bassi livelli di occupazione negli settori di cui si può rendere conto delle difficoltà che incontra la contrattazione collettiva. Ciò malgrado una rete di contatti e di pressioni sulle emittenti romane è stata pazientemente costruita e l'obiettivo del sindacato è quello di promuovere, d'intesa con le emittenti più significative, il rinnovo del contratto per settembre prossimo.

Risposta a una lavoratrice che aveva denunciato i limiti dell'iniziativa sindacale

L'intesa sindacato azienda alla «Rti»: «Ditemi voi se quest'accordo è un bidone...»

Del segretario della Fils-Lazio, Sandro Piombo e dal segretario della Fils romana riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore, con molta sorpresa abbiamo letto su l'Unità di martedì 26 c.m. la lettera inviata dalla compagna Rosa Urso. Crediamo che se si volesse discutere della crisi del sindacato (problema certamente molto serio) partendo dall'accordo RTI si rischiano almeno due errori: 1) dare una interpretazione della vertenza e dell'accordo assolutamente diversa dai loro contenuti; 2) sottovalutare le ragioni della crisi del sindacato che, in seguito anche al sindacato, ci siamo trovati di fronte ad una vertenza articolata su quattro punti.

Il documento accoglie le richieste dei dipendenti

Il segretario della Fils-Lazio, Sandro Piombo e dal segretario della Fils romana riceviamo la lettera che volentieri pubblichiamo:

Queste sono soltanto alcune delle vicende che hanno visto e vedono tuttora il sindacato impegnato e se a questo aggiungiamo

Il contratto è scaduto da due anni e per il suo rinnovo l'organizzazione sindacale e i lavoratori hanno scontato le difficoltà derivanti dall'assenza di una controparte unificata gli interessi sulle aziende romane (infatti nel 1978 il contratto è stato stipulato dopo una faticosissima battaglia tendente a mettere insieme una decina delle emittenti più significative) e anche dai gravi fenomeni di crisi che hanno visto impegnati il sindacato e i lavoratori in difficili battaglie per la difesa dell'occupazione.

Il tentativo ancora di questi giorni della proprietà di Telegiornale di ottenere dai lavoratori consensuale riduzione degli stipendi in alternativa a molti licenziamenti, le difficoltà di Video 1 dopo l'operazione di cambio di proprietà di Paese Sera; la riduzione dell'attività di Telemare (ora canale 7); i licenziamenti operati da Telemare 56 poco più di un anno fa.

Nulla di fatto anche dopo l'incontro di ieri
Amati cerca lo scontro:
reintegrati solo due
dei tre sindacalisti

Nuovi scioperi per oggi e domani - Per la Fils la proposta della società è una provocazione - Le iniziative dei dipendenti

I legali della società l'hanno presentata come «una controposta»; per i sindacati è solo una nuova provocazione. Anche l'incontro che si è svolto ieri tra i rappresentanti del circuito Amati e le organizzazioni dei lavoratori si è risolto con un nulla di fatto. Si sono rotte le trattative. Insomma, è il consiglio di azienda ha già annunciato nuovi scioperi, che bloccheranno le ventisei sale della catena oggi e domani.

Tutto sembrava procedere per il meglio perché la federazione dei lavoratori dello spettacolo si era presentata all'incontro con una proposta «responsabilissima». Come è noto la società tempo fa licenziò tre dipendenti accusati di assenteismo. Dietro il provvedimento si nascondeva però la volontà di colpire il sindacato. Infatti, in fatti furono licenziati proprio tre delegati, tre membri del «consiglio d'azienda», che ogni tanto erano costretti a lasciare il proprio posto per svolgere attività sindacale. Alla riunione di ieri la Fils si è dichiarata disponibile a discutere con i proprietari, la regolamentazione dei «permessi sindacali» — un «mondo» a disposizione dei delegati, conquistato con dure lotte —, in modo da venire incontro alle esigenze sia dei dipendenti, sia della società.

Bene, di fronte a questa tesi, i legali della famiglia Amati, dopo qualche frase che faceva sperare in una rapida soluzione della vertenza, se ne sono usciti con la loro «controposta»: nel circuito sarebbero potuti tornare al lavoro solo due dei tre dipendenti licenziati, tanto immotivata che nessuno tra i legali ha avuto il coraggio di spiegarla chiaramente. Una provocazione, dunque, pensata per dividere i lavoratori, creare ancora confusione, pensata forse anche per lacerare il sindacato.

Conferenza stampa di Maderchi
«Perché il Consorzio
Trasporti non accetta
che l'Acotral abbia
una sede più adatta?»

Con una dettagliata relazione l'azienda del Consorzio trasporti alla regione, «mette in piazza» i suoi obiettivi, i suoi problemi, i suoi progetti. E da far capire che la palla al balzo per puntualizzare alcune critiche (in verità pesanti) che alla gestione dell'azienda ha lanciato, dalle pagine di un giornale, il presidente del Consorzio trasporti laziali, Riccardo. Quest'ultimo ha dichiarato in un'intervista che se le tante del trasporto dovessero aumentare, la colpa va data alla gestione attuale, una gestione secondo Riccardo, «spreco».

riffe emiliane, ad esempio, la copertura dei costi passerebbe dal 15 al 45%; consentendo possibilità di ampliamento, di ammodernamento, di trasformazione della stessa azienda. Non è poco. E se è vero che, però, i trasporti emiliani (prendiamo sempre lo stesso esempio) sono organizzati in modo più efficiente e produttivo, l'Acotral ha un suo piano preciso per raggiungere quei livelli.

Ma una sede d'affitto è troppo alta e che l'Acotral deve invece avere una sede definitiva. Ma una sede definitiva deve essere costruita (è un progetto del piano triennale) al Laurentino. Ci vuole tempo, anni ed anni, mentre l'azienda non può continuare a lavorare nella vecchia sede di via dei Tegrinati.

il partito

ROMA
RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA: lunedì alle 16 in federazione riunione dei segretari di zona della città e provincia e dei responsabili delle sezioni e dei settori di lavoro della federazione. Oggi «Riforma iniziativa politica e di massa del Partito» Relatore il compagno Sandro Morelli.

OLP. ROCCA DI PAPA. VELLETRI ACQUA PALOMBA - VELLETRI ACQUA LUCIA
EST - Continuano le feste di CA-STEMMADAMA alle 18 dibattito sulla droga con il compagno Romano Battalio; NAZZANO.
NORD - Si apre oggi la festa di AN-GUILLARA alle 20 dibattito sui temi locali con il compagno Biagio Minnucci.

Niente poligoni militari nella zona di Subiaco?

Non ci sono aree da destinare ai poligoni di tiro nell'ambito della decima comunità montana, cioè la zona di Subiaco. Questo il risultato di una riunione che si è svolta ieri tra i sindaci della zona, l'assessore ai lavori pubblici della Provincia, Mancini e l'assessore all'ambiente e sanità Fregosi.

Nozze Santini-Sannino
Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Gianfranco Santini e Manuela Sannino. Ai compagni gli auguri della cellula del PCI del poligrafico, della sezione Forte Aurelio Bravetta e dell'Unità.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Cinema e teatri

Musica e Balletto
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20.

Prosas e Rivista
BASILICA S. NICOLA IN CARCERE
(Div. Arendia, 16)
Alle 21.15. «Il Carro di Tespi» presenta: Assassinio nella Cattedrale di T.S. Eliot. Regia di Michele Francini, con F. Passamonti, G. Piermattei, S. Buzzanca, N. Prato, M. Francis.

VI SEGNALIAMO

CINEMA
• «1941: allarme a Hollywood» (Augustus)
• «Benedizione mortale» (Etoile)
• «Gli anni spezzati» (Capranichetta)
• «2001 Odissea nello spazio» (Radio City)

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
Giorgi il bullo con A. Vitali - Comico

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
TEATRO DELL'IDEA
(Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Baturfola, favola quasi vera di un asino imperterrito, di Cavalotti e Giamma. Musica di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

PRIME VISIONI
ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

ALCYONE
(Via Lappo di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

ROUGE ET NOIR
(Via Salara, 31 - Tel. 864305)
L. 4000
La gollia

ROYAL
(BR. E. Fabbro, 179 - Tel. 7574549)
L. 4000
L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

SAVONA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 805203)
L. 4000
Pirane paura

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Comp. «La Plautina» presenta: Un clacico comico. Scenarietto di Checco di Anton Checov, con Sergio Ammirata, Patricia Parisi, Marcello Bonini Uss. Regia di Sergio Ammirata. (Ultimi 2 recite).

ANIMA DI LEGNO DI GLORIA FANNY BALDARI. Regia di Giancarlo Pagnani, alle 22.30. DECLIVIO: Teatro presenta Tarkov: alle 23.15. UCCELLIERA: La Comp. «Verso Zaum» presenta: Le metamorfosi di un pazzo di N.N. Gogol. Regia Gianfranco Evangelista; alle 23.30. PADI-GIONE: La Comp. «Xenon» presenta: Sale d'attesa di Gianni Fiori; alle 23.30. ALBERO DEGLI INCONTRI: Attori e registi della serata saranno a disposizione del pubblico; LUCI DELLA RIBALTA: Le proiezioni avranno luogo nella piazza del Museo Borghese; alle 20.30 il fantasma dell'opera di Rupert Julian (1928); alle 22.00 Oscar insanguinato di Douglas Hickock (1973); alle 23.45 Il Teatro della morte di Samuel Galt (1966).

ANIMATE
(Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
L. 3000
Argomento a colazione con E. Montesano - Satirico

ANTARES
(Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
L. 3000
Argomento a colazione con E. Montesano - Satirico

ARISTON
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Manhattan con W. Allen - Satirico

ARISTON N. 2
(Via Colonna, 7 - Tel. 693267)
L. 4000
Atterraggio zero - Avventuroso

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Apocalisse Now con M. Brando - Drammatico

BELSTO
(Piazza Medaglie d'oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Delitto a Porta Romana con T. Milan - Giallo

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
La bocca di Erika - Erotico

BOLOGNA
(Via Stama, 7 - Tel. 426778)
L. 4000
I cacciatori del cobra d'oro

CAPRANICA
(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford

MODERNETTA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Super cinema

MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Super cinema

NEW YORK
(Via delle Cave, 35 - Tel. 780271)
L. 4000
Atterraggio zero - Avventuroso

N.I.L.
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568)
L. 4000
La gollia

QUIRINALE
(Via Nazionale - Tel. 462653)
L. 4000
Delitto al Central Hospital con W. Shatner - Horror

QUIRINETA
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
L. 4000
Delitto a Porta Romana con T. Milan - Giallo

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
2001 Odissea nello spazio con K. Dulka - Avventuroso

REALI
(Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
L. 3500
La gollia

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

RELI
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Police Station: turno di notte - Avventuroso

Il giustiziere della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18)
TRIANON
Riposa
ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
L. 2500
Delitto a Porta Romana con T. Milan - Giallo

VOLTURNO
(Via Volturmo, 37 - Tel. 4751657)
L. 2500
Carnalità o Rivista spogliarell

Ostia Lido - Caspalocco
CUCCIOLO
(Via dei Palatini - Tel. 5603186)
L. 3500
I cacciatori del cobra d'oro

LE GINESTRE
(Casapalocco - Tel. 6093638)
L. 3500
Sull'ago dorato con H. Fonda, K. Hepburn

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
L. 3500
Innamorato pazzo con A. Celentano - Colori

SUPERGA
(Via della Marina)
L. 3500
Police Station: turno di notte - Avventuroso

Fiumicino
TRIANON
Bollenti spiriti con J. Dorelli - Comico

Maccarese
ESEDRÀ
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Musicale

Parrocchiali
EUCLIDE
La casa dell'ago con D. Sutherland - Giallo

Arena
DRAGONA (Acilia)
Non pervenuto

Cinema d'essai
AFRICA
(M. Forman - Musicale)

Jazz - Folk - Rock
CASABLANCA
(Scala di Pinerò - Lungotevere Arnaldo da Brescia)

Cabaret
PARADISE
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)

expobimbi '82
4ª mostra spettacolo per bambini e ragazzi
Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi...
GIOCATTOLI-ARREDAMENTO-EDITORIA-ALIMENTAZIONE
ABBIGLIAMENTO-ANIMALI-CARTOLERIA-STRUMENTI MUSICALI
...ma soprattutto spettacoli a non finire:
SBIRULINO HEATHER PARISI NICO FIDENCO ALEXANDER LADY OSCAR I SUPERROBOTS (Goldrake) IROCKING HORSE (Candy Candy) DAVID ZED (Uomo Robot) CARLOS SARAVIA (Ventriloquo)
KEN FALCO e JEEG ROBOT MARIO ZANOTELLI IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Pergola
4-12 settembre Fiera di Roma.
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

